// Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 | **Roma — Sabato, 4 aprile** | **Numero 89**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: **R. decreto** *n. 200 col quale le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sul bonificamento dell'Agro romano sono estese alle tenute Maccarese, Porto e Campo Salino ed Isola Sacra e Quarticciolo, in Agro romano* — **Regi decreti** *nn. 222, 223, 227, 229, 231, 232, 233 e 235 riflettenti: Trasformazione dei Monti frumentari di Sacco (Salerno) e di Portocannone (Campobasso) in Casse di prestanze agrarie — Approvazione del ruolo organico della R. scuola normale maschile di Tivoli — Autorizzazione al comune di Novara a riscuotere un dazio su vari prodotti — Erezione in ente morale della donazione « Bertasso » — Modificazione di ruoli organici di vari istituti d'insegnamento — Approvazione del ruolo organico della R. scuola tecnica di Lentini* — **Relazioni** e **Regi decreti** *per lo scioglimento dei Consigli comunali di Pegli (Genova), Castiglione Cosentino (Cosenza), Ossona (Milano) e Todi (Perugia)* — **Ministeri dell'interno, della pubblica istruzione** e **delle poste e dei telegrafi**: *Disposizioni nei personali dipendenti* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Alienazione di rendite — Rinnovazione d'ipoteche — Smarrimento di ricevuta* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale del commercio: *Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

Parte non ufficiale.

Camera dei deputati: *Seduta del 3 aprile* — Diario estero — **La stampa estera e il nuovo Ministero italiano** — **Cronaca italiana** — **Telegrammi** dell'*Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 200 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 1 della legge 17 luglio 1910, n. 491, concernente provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano;

Vista la deliberazione della Commissione di vigilanza per il bonificamento dell'Agro romano, in data 7 febbraio 1914;

Riconosciuta la necessità d'integrare, col bonificamento agrario, quello idraulico eseguito dallo Stato, nella zona litoranea dell'Agro romano, in esecuzione della legge 11 dicembre 1878;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le disposizioni tutte contenute nel testo unico delle leggi sul bonificamento dell'Agro romano, approvato con R. decreto 10 novembre 1905, n. 647, sono estese alle seguenti tenute:

a) MACCARESE, appartenente agli eredi di Rospigliosi Pallavicini Giuseppe fu Clemente, ed inscritta in catasto ai numeri particellari 1 ad 8, 8 sub. 1, 8 sub. 2, 9, 9 sub. 1, 10 al 17, 17 sub. 1, 18 al 28, 28 sub. 1, **29 al** 39, 39 1/2, 40 al 44, 44 sub. 1, 44 sub. 2, 44 sub.

3, 44 1/2, 44 1/3, 45 al 58, 58 sub. 1, 59 al 70, 70 sub. 1, 70 sub. 2, 71 al 74, 75 sub. 1, 75 sub. 2, 76 ad 82, e 84, della mappa 45 e 97 ed ai numeri particellari 207 al 214, 218 al 220, 288, 293 della mappa 113-114, per una superficie complessiva di tavole censuarie 47189, 32, pari ad ettari 4718, 93, 20; confinante con le tenute Palidoro (con Selva la Rocca), Torrimpietra, S. Angelo, Leprignana, Castel di Guido, Malagrotta, Porto (con Campo Salino) e col mare Tirreno.

b) PORTO E CAMPO SALINO, intestata in catasto a Torlonia principe don Giovanni di Giulio, ai numeri particellari 3, 3 sub. 1, 5, 7 al 10, 10 sub. 1, 11 al 22, 22 sub. 1, 22 sub. 2, 22 sub. 3, 22 sub. 4, 22 sub. 5, 23 al 40, 43 al 62, 72, 88, 89 sub. 1, 92, 107, 110, 132 al 137, 140, 146 al 149, 151 al 156, 160, 162, 165, 167, 170, 172, 174, 176, 177, 181, 182, 184 e 203 della mappa 93 ed ai numeri particellari 1, 1 sub. 1, 2, 2 sub. 1, 3 al 6 ed 8 della mappa 92, per una superficie complessiva di tavole censuarie 33317, 55, pari ad ettari 3331, 75, 50; confinante con le tenute di Maccarese, Malagrotta, Castel Malnome Caffarelli, Castel Malnome Torlonia, Castel Malnome Sancta Sanctorum, Vignole o Tor Bufalara, col fiume Tevere, col canale navigabile di Fiumicino, col Quarticciolo dell' Isola Sacra e col mare Tirreno.

c) ISOLA SACRA E QUARTICCIOLO, intestata in catasto a Guglielmi Guglielmo, Giorgio ed Elena fu Giacinto usufruttuari di 3/4 e proprietari dell' intero e Berardi Isabella fu Filippo, vedova Guglielmi Giacinto, usufruttuaria di 1/4, ai numeri particellari 1 al 3, 5, 6, 8, 10 al 15, 15 sub. 1, 16 al 27, 27 sub. 1, 27 sub. 2, 28 al 40, 42, 44, 46, 48, 51 e 52 della mappa 17 ed ai numeri particellari 67, 68 e 145 della mappa 93, per una superficie complessiva di tavole censuarie 12391,83, pari ad ettari 1239,18,30; confinante col canale navigabile di Fiumicino, con la tenuta di Porto e Campo Salino, col fiume Tevere e col mare Tirreno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE

NITTI.

Visto: *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente R. decreto:

N. 222

Regio Decreto 25 gennaio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell' interno, di concerto con quello di agricoltura industria e commercio, il Monte frumentario di Sacco (Salerno) è trasformato in Cassa di prestanze agrarie; la Cassa è concentrata nella Congregazione di carità e ne è approvato lo statuto relativo.

N. 223

Regio Decreto 1° febbraio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell' interno, di concerto con quello d' agricoltura industria e commercio, è disposta la trasformazione del Monte frumentario di Portocannone (Campobasso) in Cassa di prestanze agrarie ed è approvato lo statuto organico della Cassa medesima.

N. 227

Regio Decreto 1° marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, viene approvato il ruolo organico per la Regia scuola normale maschile di Tivoli, istituita con effetto dal 1° ottobre 1913.

N. 229

Regio Decreto 26 febbraio 1914, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Novara è autorizzato a continuare a riscuotere un dazio proprio sulla carta e cartoncini, sui cristalli, vetri, porcellane, maioliche e terraglie.

N. 231

Regio Decreto 19 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, viene eretta in ente morale la donazione di L. 900 fatta a favore di militari dell' 11° reggimento bersaglieri dalla famiglia del defunto tenente Giuseppe Bertasso, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 232

Regio Decreto 12 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, sono modificati i ruoli organici stabiliti col R. decreto 11 agosto 1913 per i RR. licei-ginnasi durante l'anno scolastico 1913-914, nel senso che, a decorrere dal 1° ottobre 1913, nel R. ginnasio « Visconti » di Roma è soppressa, per mancanza di locali, una cattedra di materie letterarie nel corso superiore; in quello di Mistretta è soppresso un posto di capo d'istituto con insegnamento e restituito un posto di capo d'istituto senza insegnamento, unitamente ad una cattedra di materie letterarie nel corso superiore; in quello di Teramo è soppressa, e in quello di Castroreale istituita, una cattedra di lingua francese.

N. 233

Regio Decreto 12 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, sono

modificati i ruoli organici stabiliti col R. decreto 11 agosto 1913 per i RR. licei ginnasi durante l'anno scolastico 1913-914, nel senso che, a decorrere dal 16 gennaio 1914 nel R. ginnasio di Corleone è soppresso e in quello di Comiso è istituito un posto di capo istituto effettivo senza insegnamento.

N. 235

Regio Decreto 4 gennaio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene approvato il ruolo organico della R. scuola tecnica di Lentini istituita con effetto dal 1° ottobre 1913.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 15 febbraio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Pegli (Genova).

SIRE!

In seguito alle dimissioni presentate dai consiglieri comunali di Pegli in numero superiore ai due terzi, furono convocati i comizi per il giorno 11 gennaio scorso per la ricostituzione integrale della rappresentanza comunale, venuta a mancare, ai sensi della legge comunale.

Infruttuosa riuscì però tale convocazione, giacchè, in vista delle elezioni generali che dovranno avvenire tra pochi mesi, a norma della legge 19 giugno 1913, n. 640, in base alle liste elettorali, ora in corso di formazione, i partiti ritennero non essere il momento di tentare la sorte delle urne e di accettare la responsabilità del governo della pubblica azienda, determinando l'astensione completa degli elettori.

Di fronte all'esito negativo della convocazione dei comizi, si manifesta indispensabile una straordinaria misura, per far luogo all'opera di una persona estranea, la quale, nell'assicurare il regolare svolgimento della funzione amministrativa e la soluzione delle questioni, che interessano la pubblica azienda, stabilisca le condizioni per l'efficacia delle venture elezioni generali, in modo che il corpo elettorale possa pronunciarsi con sicura coscienza per la formazione della nuova amministrazione.

A ciò provvede, in conformità anche al parere 13 febbraio corrente del Consiglio di Stato, lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo primo.

Il Consiglio comunale di Pegli, in provincia di Genova, è sciolto.

Articolo secondo.

Il sig. avv. Giuseppe Ansaldo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termine di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza dell'8 marzo 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castiglione Cosentino (Cosenza).

SIRE!

Da tempo l'Amministrazione comunale di Castiglione Cosentino ha richiamato l'attenzione delle autorità per il mancato funzionamento dell'ufficio municipale e per l'abbandono dei pubblici servizi, che non rispondono alle elementari esigenze della vita collettiva, nonchè per il difetto di qualsiasi cura per gl'interessi pubblici, connessi alle questioni di maggiore momento.

Alla mancanza di segretario comunale fa riscontro quella del medico titolare e della levatrice patentata; alla trascuratezza per la polizia urbana e l'igiene si unisce l'abbandono assoluto nei riguardi della vigilanza e della polizia sanitaria, tanto che non esiste neppure un armadio farmaceutico, e il cimitero, dove i cadaveri sono trasportati sulle barelle e senza cassa, si trova nelle stesse condizioni di rovina, nelle quali fu lasciato dal terremoto del 1905.

Per la mancanza di manutenzione sono divenute impraticabili le strade, dove si accumulano le immondizie e scorrono liberamente le acque di rifiuto.

Non esiste l'archivio e le carte, prive di qualsiasi indicazione e traccia di classifica, giacciono ammassate per terra; neppure sono tenuti i registri più importanti, come quelli della popolazione, il libro mastro, i registri delle reversali e dei mandati di pagamento, gli elenchi dei consiglieri e degli assessori.

Nessuna contabilità si è tenuta dall'Ufficio municipale dei diritti di segreteria e di stato civile, e non si sono ancora compilati i ruoli delle tasse per il 1913 e il bilancio per lo esercizio corrente.

Le stesse deduzioni presentate dal Consiglio comunale nella adunanza 2 febbraio scorso ai rilievi della inchiesta del ragioniere Cordaro dimostrano che difettoso e anormale è il funzionamento dei pubblici servizi, e che il comune è privo delle elementari difese igieniche, disagiato nelle scuole, negli uffici municipali, sfornito di acqua potabile. Sono sospesi i pagamenti ed è arrestata la funzione dell'ufficio di segreteria.

Questo stato di cose provoca una violenta reazione nella popolazione e mantiene vivo un fermento minaccioso e sempre crescente, già manifestatosi in parecchi comizi e in riunioni e proteste tumultuose.

Anche per garantire il mantenimento dell'ordine pubblico è pertanto indispensabile una gestione straordinaria, come ha ritenuto altresì il Consiglio di Stato nell'adunza 6 marzo corrente.

Mi onoro per tali motivi di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato

per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castiglione Cosentino, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Cesare Cardamone è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza dell'8 marzo 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ossona (Milano).*

SIRE!

In seguito ad una ostile manifestazione popolare il sindaco di Ossona si dimise, ed in ciò fu seguito da alcuni consiglieri.

Nominato il nuovo titolare, questi non accettò la carica; ed allora altri consiglieri si dimisero, sì che la civica rappresentanza rimase diminuita di due terzi.

Ora ai sensi di legge si dovrebbe far luogo alle elezioni generali; ma ciò non è opportuno, sia perchè, data l'eccitazione degli animi, potrebbe nascere pericolo per l'ordine pubblico, sia perchè occorre che una straordinaria gestione predisponga l'avvento di una rappresentanza vitale.

Si rende pertanto indispensabile, come ha ritenuto il Consiglio di Stato in adunanza 6 corrente marzo, lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un commissario straordinario.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ossona, in provincia di Milano, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dottor Luigi Freda è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 29 marzo 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Todi (Perugia).*

SIRE!

Nei primi di febbraio scorso dal prefetto di Perugia fu disposta una ispezione presso l'Amministrazione comunale di Todi per accertare la sussistenza delle incompatibilità denunciate anche per mezzo della stampa, ai termini dell'art. 23 della legge comunale e provinciale, a carico del sindaco, di un assessore e di un consigliere comunale, per gli uffici da loro coperti nella Società automobilistica Umbra (che, col sussidio del Comune, esercita il servizio pubblico di trasporti e che ha prestato all'impresa con l'interesse del 6 0[0 la cauzione a garanzia dell'appalto dei lavori per la costruzione della strada comunale Todi-Baschi) e a carico dello stesso consigliere e di un altro assessore per somministrazioni di medicinali e stampati rispettivamente da loro fatte nell'interesse del Comune medesimo.

Ma prima ancora della comunicazione delle conclusioni della inchiesta, constatanti la fondatezza delle denunciate incompatibilità, il sindaco si dimise ed il Consiglio comunale, seguendone lo esempio, stabilì, nell'adunanza del 6 febbraio, di dare le dimissioni insistendovi in quella del successivo giorno 13.

Essendo così venuto a mancare il Consiglio, si rese necessario provvedere alla provvisoria gestione del Comune mediante un commissario che nello stesso mese di febbraio fu inviato dal prefetto e che ha rilevato la necessità di dare conveniente e sollecita soluzione alle questioni concernenti gli interessi più importanti di quella pubblica azienda, specie nei riguardi dell'esecuzione delle opere pubbliche.

Si manifesta pertanto indispensabile la nomina di uno straordinario amministratore, tenuto anche conto che, dovendo fra pochi mesi essere fatte le elezioni generali in base alle liste a suffragio allargato, in corso di formazione, a norma della legge 19 giugno 1913, n. 640, non potrebbe ottenersi un largo concorso degli elettori alle urne, ove fossero ora indetti i comizi per la ricostituzione del Consiglio comunale dimissionario.

D'altra parte un'Amministrazione, che sorgesse ora da un corpo elettorale ristretto, non potrebbe avere l'autorità necessaria per un'azione proficua.

Per tali motivi, sul conforme parere del Consiglio di Stato del 21 corrente mese, mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato

per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provvinciale, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Todi, in provincia di Perugia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Stefano Assettati è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termine di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione provinciale.

Con decreto Ministeriale del 1° dicembre 1913:

Reinscrizione nel ruolo ai sensi della legge 22 giugno 1913, numero 783:
Angeloni dott. Alfredo, consigliere aggiunto di 5ª classe.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1913:

Capece dott. Diego, consigliere aggiunto di 2ª classe, cancellato dai ruoli per scaduto biennio di aspettativa per infermità.
Allevi dott. Enrico, consigliere aggiunto di 4ª classe, dichiarato dimissionario per avere volontariamente abbandonato l'ufficio.

Amministrazione degli archivi di Stato.

Con R. decreto del 23 ottobre 1913:

Brunetti dott. archivista di 3ª classe, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Amministrazione provinciale sanitaria.

Con R. decreto del 7 dicembre 1913:

Orsi dott. Giovanni, medico di porto di 2ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Attestati di merito speciale.

Con decreto Ministeriale del 4 gennaio 1914:

Rebecchi Luigi, commissario di 3ª classe, per il servizio reso nell'interesse della punitiva giustizia col dirigere e in massima parte eseguire le indagini che condussero alla scoperta, all'arresto e alla grave condanna dell'autore di violenze carnali e lesioni in persona di una bambina di anni nove, circostanza nella quale il Rebecchi diede prova di zelo e di capacità non comuni.

Con decreto Ministeriale del 17 gennaio 1914:

Gaeta Domenico, delegato di 3ª classe, per il servizio reso nell'interesse della punitiva giustizia per l'avvedutezza, coraggio e prudente energia di cui dette prova in occasione dell'omicidio di Leonardo Lauritano avvenuto a Gragnano il 17 giugno 1911, e per l'importante servizio di ordine pubblico prestato il 24 giugno 1912 in Lettere, dove con appena sei militari dell'arma tenne a bada e disperse una moltitudine di contadini armati, evitando gravi conseguenze.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

Rispoli Gesualdo delegato di 2ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per comprovati motivi di salute.
Riccobaldi del Bava Romolo, delegato di 5ª classe, collocato in aspettativa per servizio militare.
Ermirio Girolamo, delegato di 2ª classe, rettificato il nome in Francesco Maria Gerolamo.
Sarnis Arturo, applicato di 3ª classe, collocato in aspettativa a sua domanda, per comprovati motivi di salute.

Con decreto Ministeriale del 31 dicembre 1913:

Moretti Oreste, applicato di 2ª classe, sospeso, a tempo indeterminato, dalle funzioni e dallo stipendio (art. 52 del T. U. 22 novembre 1908, n. 693, delle leggi sugli impiegati civili).

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Con R. decreto del 22 febbraio 1914,
registrato alla Corte dei conti il 23 marzo 1914:

Ranelletti dott. Nestore, segretario di 3ª classe nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, è collocato per sua domanda, in aspettativa per comprovata infermità, dal 1° marzo 1914, e non oltre il 29 febbraio 1916, con l'assegno in ragione di annue lire ottocentotrentatrè e cent. trentatrè (L. 833,33), pari al terzo del suo stipendio.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con R. decreto del 3 febbraio 1914:

Tosi Alfredo, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, collocato in aspettativa dal 1° febbraio 1914.
valdi Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 2400, collocato in aspettativa dal 22 gennaio 1914.
Parravano Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 20 gennaio 1914.
Cultrera Giambattista, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 febbraio 1914.

Con decreto Ministeriale del 3 febbraio 1914:

Di Giorgio Francesco, alunno, collocato in aspettativa dal 1° gennaio 1914.

Con decreto Ministeriale del 5 febbraio 1914:

Spadaro Vincenzo, alunno, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 febbraio 1914.

Con R. decreto del 16 febbraio 1914:

Villella Natale Antonino, ufficiale postale telegrafico a L. 2100, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 febbraio 1914.

Con R. decreto del 20 dicembre 1913:

Pascale Arturo, alunno in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 dicembre 1913.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Le rendite sottodesignate essendo state alienate per provvedimento dell'autorità competente, giusta il disposto dell' art. 49 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione;

Si notifica, che ai termini dell'art. 101 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, le iscrizioni furono annullate e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50	617382	Banca italiana di cauzione Società anonima sedente in Roma. Vincolata . . . . L.	73 50

Roma, 1° aprile 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 40 e 70 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536;

Si notifica

Che nei modi stabiliti dagli articoli 65 e 66 del regolamento generale, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, sono state rinnovate le ipoteche sottoindicate:

Categoria del debito	Numero di iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione del certificato	Tenore dell'ipoteca	Data della rinnovazione
3.50	174496 già n. 850992 del 5 0[0	70 —	Celano avv. Francesco di Giuseppe, domiciliato a Vasto (Chieti)	Ipoteca a favore del R. economato generale dei benefici vacanti in Napoli, per cauzione dovuta dal titolare nella sua qualità di subeconomo della diocesi di Vasto	24 gennaio 1914
3.50	174497 già n. 850993 del 5 0[0	70 —	Nicolò not. Giovanni fu Francesco, domiciliato a Reggio Calabria	Ipoteca a favore del R. economato generale dei benefici vacanti di Napoli, per cauzione dovuta dal titolare nella sua qualità di subeconomo della diocesi di Reggio Calabria	5 febbraio 1914

Roma, 1° aprile 1914.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Rocchi Camillo fu Giovanni, quale presidente della Congregazione di carità di Montichiari, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 156 ordinale, n. 25 di protocollo e n. 6333 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Brescia, in data 1° gennaio 1914, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 1017, consolidato 4,50 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1914.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Mancini Antonio fu Enrico, quale tesoriere-cassiere della Congregazione di carità predetta, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 2 aprile 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 aprile 1914, in L. 100,43.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

3 aprile 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	96.07 57	94.32 57	95.19 12
3.50 % netto (1902)	95.40 62	93.65 62	94.52 17
3 % lordo	63.76 25	62.56 25	63.74 27

CONCORSI

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE DELL'INDUSTRIA

CONCORSO
al posto di direttore nella R. scuola di arti e mestieri di Treia

È aperto in Roma presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria) il concorso al posto di direttore della R. scuola di arti e mestieri di Treia e delle annesse officine, con l'obbligo dell'insegnamento della meccanica e della tecnologia.

Lo stipendio annuo lordo è stabilito in L. 4000.

La nomina stabile è subordinata ai risultati di un periodo di esperimento della durata di due anni, durante i quali la persona nominata sarà sottoposta ad almeno due ispezioni.

Il concorso è per titoli e per esami. Tutti i candidati saranno chiamati ad uno esperimento che potrà consistere in una o più lezioni.

Ai candidati verrà dato avviso per mezzo di telegramma o di lettera raccomandata del giorno nel quale cominceranno tali prove. Coloro che non si presenteranno nei giorni fissati per gli esperimenti e coloro che mancheranno ad uno di questi perderanno ogni diritto. La loro assenza sarà ritenuta come rinunzia al concorso.

La Commissione giudicatrice redigerà una relazione contenente il giudizio definitivo per tutti i concorrenti e la classificazione di essi in ordine di merito e non mai alla pari in base alla media di tutti i voti riportati da ciascun candidato.

L'idoneità si consegue con almeno 70 punti su 100.

Il posto sarà conferito al candidato classificato primo nella graduatoria, ed in caso di rinunzia del primo, ai successivi classificati seguendo l'ordine della graduatoria.

I candidati che saranno dichiarati idonei potranno tuttavia, sempre in ordine di graduatoria, essere nominati in altre scuole dello stesso carattere e grado di quella per la quale è aperto l'attuale concorso, purchè ne sia fatta proposta dal Consiglio di amministrazione della scuola nella quale il posto è vacante e sempre che non sia trascorso un biennio dalla data di approvazione degli atti del concorso e non vi siano domande di trasferimento.

Coloro che intendono prender parte al concorso debbono farne domanda al Ministero di agricoltura, industria e commercio su carta bollata da L. 1.

La domanda dovrà pervenire in plico raccomandato e con ricevuta di ritorno entro due mesi dalla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta ufficiale*.

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1° certificato di nascita;

2° certificato di un medico provinciale o militare o dell'ufficiale sanitario del Comune, da cui risulti che il concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio cui aspira;

3° certificato d'immunità penale;

4° certificato di moralità rilasciato dal Comune dove il concorrente risiede, con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto;

5° diploma di laurea di ingegnere;

6° cenno riassuntivo in carta libera degli studi fatti, della carriera didattica e di quella professionale percorsa. Le notizie principali contenute nel cenno riassuntivo dovranno essere comprovate dai relativi documenti;

7° elenco in carta libera ed in duplice esemplare dei documenti, delle pubblicazioni e dei lavori presentati.

Ai documenti di rito i concorrenti potranno unire tutti gli altri titoli che riterranno opportuno di presentare nel proprio interesse, come pure raccolte di tavole, lavori e pubblicazioni.

Tutti i documenti di rito dovranno essere presentati al Ministero in originale od in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

I certificati indicati ai nn. 2, 3 e 4 dovranno essere di data non anteriore a tre mesi da quella del presente bando di concorso.

È esclusa la facoltà nei concorrenti di riferirsi a documenti presentati ad altre amministrazioni.

Il personale delle scuole dipendenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio ed i funzionari dello Stato nominati tanto gli uni quanto gli altri con decreto Reale o Ministeriale sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 3 e 4 purchè comprovino la loro qualità e la loro permanenza in servizio alla data di pubblicazione del presente bando di concorso.

Nella domanda di ammissione al concorso dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo del concorrente per le eventuali comunicazioni e per la restituzione dei titoli e dei lavori presentati.

Il giorno di arrivo della domanda è stabilito dal bollo a data apposto dal competente ufficio del Ministero.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno al Ministero dopo la scadenza del termine stabilito, qualunque sia la data di presentazione all'ufficio di partenza.

La domanda e tutti i documenti prescritti dovranno pervenire in plico separato dai disegni, dai lavori e dalle pubblicazioni inviate dal concorrente.

I documenti inviati al Ministero separatamente dalla domanda di ammissione dovranno essere accompagnati da lettera nella quale sia specificato il presente concorso.

Non si accetteranno documenti dopo che la Commissione giudicatrice avrà iniziato i suoi lavori.

I disegni ed i lavori non saranno accettati se non racchiusi in cartelle o in casse. Non si accetteranno rotoli, salvo che per disegni di grandi dimensioni.

Le casse, le cartelle, i pacchi contenenti disegni, lavori o pubblicazioni dovranno portare all'esterno, in modo visibile, il nome e cognome del concorrente e l'indicazione del presente concorso.

La restituzione dei documenti e dei lavori sarà fatta a cura del Ministero, il quale però non assume alcuna responsabilità per gua-

sti, deterioramenti o smarrimenti che potessero, per qualsiasi causa, subire le pubblicazioni, i saggi ed i disegni inviati.

Roma, 1° aprile 1914.

Il ministro
CAVASOLA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 3 aprile 1914

Presidenza del vice-presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14.5.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE comunica i telegrammi delle famiglie Maganzini e Vischi e del sindaco di Trani per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Presidenza del Presidente MARCORA.

(Mentre il presidente Marcora sale al suo seggio, i ministri e la grandissima maggioranza sorgono in piedi ed applaudono vivamente e lungamente).

PRESIDENTE (stando in piedi). Onorevoli colleghi, le espressioni di eguale fiducia e tanto cortesi colle quali l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli dilettissimi colleghi Pantano, Schanzer e Suardi mi hanno fatto invito di recedere dalle date dimissioni e la affettuosa manifestazione con la quale la grande maggioranza della Camera volle aderire a tale invito, hanno vinto ogni mia titubanza (Approvazioni).

Profondamente commosso e grato per sì grande prova di benevolenza, ritorno a questo altissimo seggio. E vi ritorno col fermo proposito, che è nella coscienza mia un debito d'onore, di dedicare ogni mio studio, ogni mia possa d'intelletto e di cuore al proficuo svolgimento dei lavori parlamentari, così e come il paese reclama (Vive approvazioni), e di serbare ognora fede, nell'esercizio del delicatissimo mandato nuovamente affidatomi, alle promesse e dichiarazioni da me fattevi il 28 novembre prossimo passato, alle quali non ho da aggiungere nè da mutare sillaba (Vivissimi e prolungati applausi).

Completamento della Giunta per le elezioni.

PRESIDENTE, comunica di aver completato la Giunta per le elezioni, chiamando a farne parte, in luogo degli onorevoli Rosadi, Daneo, Riccio, Dari e Ciuffelli, passati al Governo, gli onorevoli Sanarelli, Molina, Ciccarone, Lucifero e Codacci-Pisanelli.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PATRIZI, ricordando come il gruppo radicale, del quale l'oratore fa parte, abbia lealmente sostenuto il Ministero precedente, che ebbe anche i voti dell'on. Salandra, afferma che il cessato Ministero seguì costantemente un indirizzo liberale e democratico.

Respinge perciò vivamente l'accusa di incoerenza e di contraddizione, che ieri fu mossa da un oratore al partito radicale.

Ha fede che il nuovo Ministero consacrerà le migliori sue energie al progresso economico della nazione, e soprattutto all'incremento dell'agricoltura, che è e rimane pur sempre la principale delle risorse italiane.

Insieme coi suoi amici politici non negherà al Governo i mezzi necessari per la difesa del paese. Non nasconde tuttavia la grave impressione prodotta dalla nuova richiesta di duecento milioni.

Ed esprime il desiderio che la Camera ed il paese siano informati esattamente delle cause, per cui il generale Porro non accettò il portafogli della guerra.

Incoraggia il Ministero nei propositi manifestati a riguardo del problema scolastico, delle opere pubbliche e delle provvidenze sociali.

Si augura che la sperimentata competenza del ministro Martini sappia imprimere alla nostra colonia un indirizzo veramente pratico e moderno.

La questione degli impiegati merita veramente tutta l'attenzione del Governo. Convien far sì che non vi siano più nel nostro ordinamento amministrativo stipendi e salari di fame, ma che nello stesso tempo molta parte della attività degli organi burocratici non vada perduta in un lavoro sterile e infruttifero.

Non approva, invece, che si continui nel sistema di far fronte alle esigenze del bilancio colla emissione di buoni del tesoro (Interruzione del ministro del tesoro, che viene applaudito da varie parti della Camera).

Rileva tutta l'importanza della legislazione sociale, come pure dei problemi concernenti la colonizzazione interna e l'incremento della piccola proprietà.

Dall'opera del ministro dell'agricoltura, industria e commercio dipende in gran parte l'attuazione di una politica di lavoro e di pace. Si augura che il ministro Cavasola abbia misurato tutta la gravità dell'ufficio da lui assunto.

Conclude inneggiando alle feconde energie dei nostri lavoratori e del nostro suolo, e auspicando una politica previdente e riparatrice, di fronte alle aspirazioni delle classi, anelanti tutte ad una maggiore giustizia sociale. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

LABRIOLA, afferma che il paese non ha ben compreso nè le ragioni delle dimissioni dell'on. Giolitti, nè quelle della costituzione del nuovo Gabinetto.

Evidentemente l'on. Giolitti si dimise perchè credette profondamente mutata la situazione politica. Ora la maggioranza attuale è quella stessa di prima, esclusi i radicali, che evidentemente l'onorevole Giolitti riserva per sè. (Si ride).

Rende omaggio all'on. Sonnino, che ricusò di fare per la terza volta il presidenze del Consiglio per procura. (Si ride). Trova, invece, piena di incongruenze la soluzione, che ha avuto la sua espressione nel Ministero Salandra.

È questo un Governo di minoranza; nè poteva essere diversamente, perchè solo un Governo di sinistra può veramente rappresentare la maggioranza della Camera e del paese.

Quanto ai socialisti, è vero che essi costituiscono una opposizione sistematica; ma bisogna pur fare i conti con loro, e con le falangi proletarie, che ad essi diedero i loro voti.

Ora il partito socialista, seguendo il criterio della politica oggettiva, può nei singoli casi dare il suo voto ad un Governo inspirato al principio democratico, ma non può appoggiare un Ministero conservatore.

Non è nè fu mai tenero dell'on. Giolitti. Ma non può negare che a lui si deve se dalla politica interna degli stati d'assedio e delle leggi eccezionali siamo passati ad una politica di libertà a beneficio delle classi lavoratrici. (Approvazioni).

Senonchè l'on. Giolitti non seppe mai governare in nome di principî. La sua politica fu sempre empirica, a base di opportunità parlamentari.

Giudica onesto e semplice il programma dell'on. Salandra. Ma esso non sarebbe diverso con un ministero radicale od anche socialista.

Senonchè un programma non basta: bisogna giudicare il Ministero alla stregua della sua azione politica. Ed allora l'oratore non può dimenticare che l'on. Salandra ha sempre professato principî schiettamente conservatori, per non dire addirittura reazionari.

Non si può dimenticare che l'on. Salandra è stato il fautore dell'arresto di Andrea Costa, dell'inasprimento del dazio sul grano, dei provvedimenti eccezionali del Ministero Pelloux. (Commenti).

Egli, è ben vero, ha dichiarato di far suo il programma del grande partito liberale; ma ormai questa formula permette di andar dai socialisti riformisti fino ai conservatori cattolici. E pare che l'onorevole Salandra accetti e segua piuttosto le tendenze del blocco conservatore, che, in seno al cosiddetto partito liberale, sta a fronte del blocco progressista.

Così non può non ravvisare nell'on. Rubini un sincero rappresentante del partito moderato, e non può non ricordare che l'onorevole Cavasola, come funzionario dello Stato, ha spiegato opera di fiero conservatore, come quando fece proclamare in Napoli lo stato d'assedio. (Applausi all'estrema sinistra).

Nella odierna condizione politica e parlamentare i principî di libertà vedono ormai assicurato il loro trionfo.

Ciò è dovuto alle lotte sostenute dalla parte democratica. Questa sola, perciò, ha diritto di dare un Governo al paese; e non può tollerare che al potere salga, invece, chi il suo programma e l'opera sua ha per lunga pezza avversato.

L'oratore non crede che l'onorevole Giolitti possa più tornare presidente del Consiglio, poichè la sua êra politica è tramontata per sempre. (Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti).

Nuove situazioni maturano. Ora nella Camera italiana non mancano uomini, che per il bene d'Italia possano reggerne le sorti (Approvazioni).

Il paese si è trasformato politicamente ed economicamente, presentando nuovi e complessi fenomeni, che mal si attribuiscono esclusivamente al socialismo.

Non è il socialismo che si fa strada; è la vita stessa che si palesa e trionfa. (Applausi all'estrema sinistra).

E non è l'onorevole Salandra, che può governare una democrazia come quella che ora si affaccia, e risolvere tutti i problemi che essa impone.

Chiede se sia vero che vi sia stato una specie di *referendum* fra i comandanti di corpi d'esercito (Denegazioni del presidente del Consiglio).

Si compiace che ciò non sia, perchè il fatto avrebbe significato un tentativo di intromissione di un potere, che è e deve rimanere estraneo al funzionamento degli ordini costituzionali (Approvazioni all'estrema sinistra).

Accenna alle disagiate condizioni delle classi lavoratrici, le quali hanno diritto di pretendere che gravino sulla borghesia le spese dell'impresa libica che essa ha voluto.

Bisogna dunque affrontare risolutamente la riforma del sistema tributario istituendo l'imposta progressiva; ma a ciò ostano i principî degli uomini che sono al Governo e delle classi di cui sono esponente ed emanazione.

Ma i nuovi aggravi non bastano per assicurare all'erario le risorse necessarie, è necessario un altro ordine di provvedimenti, la istituzione, cioè, di grandi monopolî industriali di Stato, a cominciare da quello sugli alcools.

Il momento presente è grave: esso non può essere superato, se non quando a cose nuove si dedichino uomini nuovi, capaci di destare non solo la fiducia ma l'entusiasmo del popolo anche perchè le persone loro siano in perfetta armonia col programma di cui si fanno assertori.

Questo non può davverso dirsi a riguardo degli uomini che formano il nuovo Gabinetto, nei quali la democrazia non può aver fiducia perchè essi non rappresentano e non possono rappresentare la democrazia (Vivissime approvazioni ed applausi all'estrema sinistra — Moltissime congratulazioni — Commenti prolungati).

LEONARDI si occuperà più specialmente del programma del Governo in relazione all'industria agricola.

Afferma il dovere della nuova legislatura di rivolgere le sue cure a migliorare le condizioni delle masse agricole, le quali hanno fornito il maggior contingente dei nuovi elettori.

È passato il tempo, in cui il Ministero d'agricoltura, industria e commercio poteva essere considerato ultimo per l'importanza. Occorrerà, invece, seriamente pensare a fare del Ministero d'agricoltura un dicastero separato.

Pure avendo, infatti, piena fiducia nella competenza dell'on. Cavasola, teme che la sua attività a favore dell'agricoltura possa esser distratta dalle altre gravi cure, che gli incombono, e specialmente da quella della preparazione dei futuri trattati di commercio.

Accenna ai molti ed importanti provvedimenti, che gli agricoltori giustamente invocano; e più specialmente a quelli attinenti al problema forestale, alla questione degli usi civici, ai provvedimenti a favore della piccola proprietà.

Darà voto favorevole al nuovo Ministero, nella fiducia che esso vorrà dare soddisfazione ai giusti desideri degli agricoltori italiani. (Approvazioni — Congratulazioni).

LUCCI, ritiene che l'on. Giolitti abbia designato l'on. Salandra come suo successore per conservare il potere per interposta persona. Chè se, invece, egli avesse ciò fatto per prepararsi la via ad un nuovo suo ritorno, troverebbe pronta ad impedirglielo l'estrema sinistra.

Constata che l'on. Giolitti lascia ai suoi continuatori un'eredità disastrosa il tesoro esausto, il credito contratto, un ingente debito da sistemare, nuove esigenze militari da sodisfare, tutti i problemi di natura organica inaspriti ed insoluti.

Soprattutto l'on. Giolitti lascia un gravissimo disordine nelle Amministrazioni locali del Mezzogiorno, per effetto di una politica della quale l'on. Salandra non è mai stato oppositore.

Senonchè l'on. Giolitti ebbe almeno un merito, quello di avere, fors'anche inconsapevolmente, consentito, almeno in una parte del paese, un regime di libertà.

Ma questo non può sperarsi dall'on. Salandra, che, nonostante le sue recenti dichiarazioni, è pur sempre l'antico impenitente reazionario.

L'on. Salandra avrebbe fatto atto di sincerità prendendo a compagni uomini assertori degli stessi ideali, non solo di espansione militare e coloniale, ma anche di politica interna.

L'on. Salandra non potrà neppure vantarsi di essere il continuatore di quella vecchia destra liberale, che ebbe almeno il merito di difendere strenuamente la supremazia del potere civile su quello ecclesiastico.

L'appoggio, poi, dato da certa stampa all'on. Salandra fa anche temere che egli non possa instaurare un regime di rettitudine amministrativa, sebbene abbia a fianco l'on. Cavasola, che, come prefetto, ha lasciato memoria di rigido ed integro amministratore.

Del resto l'onorevole Salandra non potrà cambiare indirizzo in questa materia, anche perche gli verrebbe meno l'appoggio degli amici dell'onorevole Giolitti.

Anche dal punto di vista tecnico il programma del Gabinetto Salandra non contiene nulla di nuovo.

Sono mantenuti infatti i provvedimenti finanziari proposti dal Ministero Giolitti. Ed anche quanto al problema militare il nuovo Gabinetto non si è scostato dalle linee tracciate dal precedente Gabinetto, senza avere il coraggio di parlo con sincerità in tutta la sua gravità, quale è denunciata dai fautori delle spese militari.

A torto poi si cerca di evitare quelle, che sono le sole questioni capaci di interessare veramente Parlamento e Paese, e di provocare una salutare divisione di parti politiche.

Concludendo, l'oratore afferma che il nuovo Gabinetto continua l'equivoco del Ministero Giolitti, peggiorandolo. Epperò egli ed i suoi amici lo combatteranno con lo stesso sentimento e lo stesso significato. (Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra — La seduta è sospesa per pochi minuti)

CELLI, esaminando lo svolgimento della crisi rileva come, dopo il saggio rifiuto dell'on. Sonnino, assunto l'incarico dall'on. Salandra, il paese si attendeva da lui un Ministero che fosse rispettabile e decisa espressione dei principî conservatori.

Non solo, ma il paese non ha dimenticato che l'on. Salandra è sempre stato nei migliori accordi con i clericali, pure non essendo egli tale.

Invece gli stessi conservatori hanno spinto l'on. Salandra a fare un Ministero che ha se non la sostanza, almeno l'apparenza democratica.

E così è che il Ministero non rappresenta neppure quel tanto di differenziazione, che è compatibile con la presente situazione parlamentare.

D'altra parte non convien dimenticare che l'on. Salandra, il quale aveva altre volte insistito sulla necessità della divisione dei partiti, era recentemente passato egli stesso nelle file della grande maggioranza.

L'on. Salandra si è voluto affermare come capo del grande partito liberale. Questo partito esclude soltanto, nel pensiero dell'onorevole Salandra, i clericali da un lato, i socialisti dall'altro: ne fanno parte anche i radicali, ma come un'appendice che eventualmente può essere, come è stata, recisa. (Commenti).

Senonchè la difficoltà sorge nell'accertare dove finisce il partito liberale, dove comincia quello clericale, specialmente dopo il famoso patto elettorale.

Così essendo, quale contenuto potrà avere questo grande partito che abbraccia e confonde uomini dalle idee più discordi? (Approvazioni).

Non sarà adunque l'onorevole Salandra quegli che potrà risanare la vita parlamentare determinando una salutare divisione di parti

Del presente Ministero fanno parte in proporzione quasi uguale, uomini democratici e conservatori.

Senonchè la figura preminente dell'on. Salandra imprime al Ministero carattere prevalentemente conservatore.

Quanto ai sottosegretari, l'onorevole Salandra ha voluto che tutte le gradazioni della sua maggioranza vi fossero rappresentate; ciò che certo non contribuisce a dissipare l'equivoco (Commenti — Si ride).

Così essendo, l'oratore chiede quale sarà l'atteggiamento della maggioranza e degli stessi membri del Governo di fronte a certi problemi, come quello della precedenza del matrimonio civile e quello del divorzio.

Forse l'onorevole Salandra spera che tutte le frazioni del partito liberale, così riunite in un fascio, possano fronteggiare non tanto il socialismo intransigente, troppo utopistico per essere temibile, quanto il riformismo socialista.

Ma se ciò l'onorevole Salandra crede, egli è in errore.

La compagine ministeriale rimane dunque senza alcun vincolo intimo e sostanziale; per guisa che la sua azione dovrà limitarsi ed esaurirsi nel fronteggiare la grave situazione politica ed economica, che forma il retaggio del Governo dell'onorevole Giolitti.

E non è senza un alto significato che i rappresentanti più veri e diretti di quella classe borghese conservatrice, che volle l'impresa libica, siano chiamati ora al difficile compito della liquidazione dei conti dell'impresa stessa (Bene)

Ma la Camera non potrà dare un concreto giudizio se non quando il Ministero verrà innanzi ad essa con proposte concrete.

Resta a vadere se il Ministero giungerà sino a quel momento, ovvero se cadrà vittima di quella mortalità infantile, che infierisce sui Ministeri non presieduti dall'on. Giolitti (Commenti — Si ride).

L'oratore ed i suoi amici vogliono pertanto scindere da quella del Ministero la loro responsabilità; pur facendo voti che al disopra dei dissensi di parte il Ministero, fra le difficoltà dell'ora presente, possa fare opera utile alle fortune del paese (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati e vari ministri si recano a congratularsi coll'oratore).

COMANDINI, constata che l'on. Salandra ha raggiunto il Governo in seguito ad una crisi extraparlamentare, e cioè senza designazione della Camera, la quale per tal modo trovasi spogliata di quella, che è forse la principale delle sue funzioni.

Di qui consegue che l'on. Giolitti, benchè lontano, è sempre più presente che mai nella nostra vita politica.

Ora di ciò non possono certamente compiacersi coloro, che per dieci anni costantemente hanno combattuto la politica dell'on. Giolitti.

Siamo di fronte ad un equivoco, di cui l'on. Salandra, pur senza sua colpa, è oggi responsabile.

Ed è un equivoco il parlare di un grande partito liberale, che confina da un lato coi radicali, dall'altro coi clericali.

Difficili sono le condizioni finanziarie, non pacificata la Libia, mentre molti altri problemi incalzano nell'ora presente.

L'on. Salandra, accettando il difficile incarico, ha senza dubbio dato prova di grande abnegazione e di grande patriottismo, tanto più che non può fare assegnamento sulla possibilità di nuovi comizi elettorali.

Ma fatalmente egli dovrà continuare sulla stessa via battuta dall'onorevole Giolitti. Ed infatti opportunamente il programma dell'onorevole Salandra evita qualunque affermazione che possa essere fonte di dissenso.

Cita pure ad esempio l'atteggiamento equivoco assunto dal Governo di fronte al partito clericale. E ricorda a questo proposito che l'on. Salandra combattè sempre il divorzio per un riguardo alle coscienze cattoliche. (Commenti).

Attende, per discutere la parte positiva del programma del Governo, che esso presenti i vari disegni di legge annunciati.

Dubita però che il Governo possa risolvere molti dei gravi problemi annunciati, data la ricchezza di mezzi finanziari che essi richiedono: soprattutto il problema della riforma dei tributi locali, e quello dell'aumento delle spese militari.

Afferma che la politica nazionale non può essere la politica nazionalista, che si limita a porre, come caposaldo, il problema delle spese militari, perchè essa potrebbe essere causa nell'avvenire di una conflagrazione interna del paese.

Nota di passaggio che anche questo aumento di spese è una conseguenza delle nostre imprese coloniali che l'oratore ha sempre combattuto.

Ma un'altra grave questione incombe sul paese: la questione ferroviaria.

E le dichiarazioni del Governo a questo riguardo non sono state soddisfacenti, perchè troppo vaghe ed imprecise.

Si augura però che l'on. Salandra vorrà completare, nella risposta, le sue dichiarazioni.

Concludendo, si conferma, coerentemente alla sua fede politica, avversario deciso, leale e convinto, di questo Ministero come degli altri, che lo hanno preceduto. (Approvazioni e congratulazioni all'estrema sinistra).

Presentazione di un disegno di legge.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, presenta il disegno di legge:

Approvazione della convenzione addizionale a quella di buon vicinato e amicizia del 28 giugno 1897 fra l'Italia e la Repubblica di San Marino firmata a Roma il 10 febbraio 1914.

Interrogazioni.

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere, perchè non interviene, almeno ora, ad elezioni finite, ad assicurare alla giustizia alcuni individui, che pochi giorni prima dell'elezioni di ballottaggio, scassinarono e svaligiarono l'ufficio postale di Millesimo, protetti dalla polizia, che, per imposizioni governative, lasciava impunemente rubare dall' ufficio suddetto soltanto ed unicamente la sua corrispondenza privata ed elettorale.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come e perchè, durante gli ultimi comizi elettorali, non prese giusti e severi provvedimenti contro il delegato di pubblica sicurezza, (inviato appositamente da Savona nel comune di Millesimo per tutelare il buon ordine) il quale rifiutò di compiere il suo dovere, non volendo far arrestare, nè perquisire un individuo, che senza giusto motivo sparò un colpo di rivoltella contro un pacifico cittadino che aveva il solo torto di essere a lui avversario politico. Nè valga per iscusare l'inazione del Governo il fatto che il colpevole, processato, venne assolto per mancanza di prove.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando intenda realizzare il tanto invocato raddoppiamento del binario sulla linea ferroviaria Messina-Catania, la cui necessità, universalmente riconosciuta e proclamata, si fa ogni giorno più sentire dopo la conquista libica, e rende assolutamente ingiustificato e colpevole ogni ulteriore ritardo.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro per sapere se credano necessario di presentare, con urgenza, un disegno di legge per l'aumento dei sussidi chilometrici automobilistici, essendo già esauriti i fondi stanziati per detti esercizi.

« Giampietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere se intenda di presentare prossimamente alla Camera un disegno di legge che migliori le condizioni degli assistenti e del personale subalterno delle Regie Università e degli Istituti superiori.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se egli non creda conveniente ristabilire gli abbonamenti radiali sulle ferrovie dello Stato, i quali si sono dimostrati utilissimi al piccolo commercio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda opportuno disporre la larga applicazione dell'art. 3 del R. decreto sull'ordinamento dello stato civile circa l'istituzione di sezioni nelle frazioni di Comuni, segnatamente calabresi, ove, per mancanza di strade od altre difficoltà, si rende difficile l'accesso al capoluogo del Comune.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se, per la effettiva esecuzione delle disposizioni sull'ordinamento dello stato civile, non creda di dover disporre la istituzione di uffici distaccati dello stato civile nelle frazioni dei Comuni calabresi, che per motivo di lontananza o per mancanza di strada hanno difficile accesso al capoluogo del Comune.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di disporre che il treno diretto 852 che parte da Cosenza abbia una fermata alla stazione di San Marco, dove ordinariamente, anzichè a Torano Lattarico, avviene l'incrocio col treno 1951 proveniente da Sibari, tenendo presente che la fermata già avviene di fatto quasi tutti i giorni, e considerando l'importanza di quella stazione a cui fanno capo San Marco Argentano, Rogiano Gravina, Fagnano Castello, Malvito, Santa Caterina Albanese, Joggi, Altomonte, San Sosti e Sant'Agata d'Esaro.

« Saraceni »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quale ragione non si vogliono accordare all'ex-capitano dei garibaldini cavaliere Michele Muccio da Modica gli arretrati della pensione a lui concessa.

« Rizzone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere con quale criterio, quando l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha finora negato il prolungamento dei treni locali Messina-S. Teresa Riva fino a Giardini adducendo l'attuale insufficienza di quest'ultima stazione, oggi improvvisamente ha accordato il prolungamento a Giardini dei treni locali Catania-Giarre, assai meno importanti e utili.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga opportuno un provvedimento legislativo che, chiarendo il disposto dell'articolo 4 della legge 19 giugno 1913, n. 857, stabilisca che la dispensa dalle tasse scolastiche universitarie nei riguardi dei danneggiati dal terremoto competa a quegli studenti che abbiano superato tutti gli esami programmaticamente previsti per il rispettivo anno di corso, onde evitare che la dispensa favorisca i pigri che con poche iscrizioni e pochi esami ne fruirebbero, e non giovi ai volenterosi, i quali con un numero d'iscrizioni maggiore del programmatico, anche dando tutti gli esami del programma, ne vengono esclusi.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il suo pensiero su quella parte della convenzione tra lo Stato e la Società per le strade ferrate del Mediterraneo, che si attiene alla trasformazione - dannosissima per il commercio, il traffico e il decoro stesso della città di Cosenza - dallo scartamento normale a quello ridotto tanto nella stazione Cosenza-Casali quanto nel breve tratto fra le due stazioni ferroviarie della città.

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di dover dare corso immediato allo appalto per l'esecuzione del progetto di sistemazione del fiumicello Rai nelle paludi del lago di Santa Croce (provincia di Belluno) per la tutela dell'agricoltura, della viabilità, della sicurezza e soprattutto per rimuovere i pericoli dell'epidemia malarica - pericoli aggravatisi per effetto delle recenti opere di derivazione delle acque del lago - togliendo così la causa di allarmi, di turbamenti e di legittime agitazioni fra quelle popolazioni e rimediando insieme, per esse, al disagio della disoccupazione.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere da quali ragioni è determinato il fatto che in quell'Amministrazione non si dà corso a nomine e promozioni, perchè non sono soddisfatte le aspirazioni del gabinettismo.

« Mazzolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se approvi le disposizioni dell'Amministrazione ferroviaria, per le quali un intero circondario come quello di Frosinone è lasciato senza alcuna comunicazione da e per Roma dal mattino appena sorto a pomeriggio avanzato, con danno incalcolabile, per l'arresto di scambi, traffici, distribuzioni postali, ecc., di vastissimi e gravissimi interessi, con pregiudizio degli uffici e servizi pubblici, con riprovazione unanime delle popolazioni danneggiate.

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere quali notizie abbia avute relative alle cause del disastro avvenuto a Venezia il 19 marzo e quali provvedimenti intenda prendere per garantire la sicurezza della navigazione nelle acque della laguna.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere i motivi che hanno fatto sospendere da molto tempo i lavori di ampliamento della stazione di Oneglia; e perchè intanto non si mettono a disposizione del commercio i magazzini già costrutti; e per conoscere quando si appalteranno gli altri lavori di quella stazione che sono necessari ed urgenti non solo pei

cresciuti bisogni del commercio di quella città, ma anche per la sicurezza dell'esercizio di quella linea ferroviaria.

« Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali notizie abbia avute sulle cause del disastro ferroviario avvenuto il 4 gennaio 1914 sul percorso Donnafugata-Ragusa.

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere quando intenda rimediare alla necessità di più decenti locali per l'Agenzia delle imposte, per l'Ufficio del registro, per l'Ufficio tecnico di finanza e per l'Ufficio della conservatoria delle ipoteche nella capitale del Regno.

« Marchesano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere in qual modo intenda provvedere alla tutela dei regnicoli residenti nella città di Fiume, coinvolti nella sistematica opera di persecuzione intrapresa contro la popolazione italiana di quella città dalle autorità politiche ungheresi anche mediante inqualificabili macchinazioni.

« Federzoni, Foscari, Gallenga, Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per conoscere se il Governo intenda far noti alla Camera i provvedimenti presi in seguito al secondo incaglio patito dalla *San Giorgio* nelle acque di Messina.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda conforme a giustizia nell'assegnare i posti di pianta, che si rendono vacanti in ogni sede, dar la precedenza a quei funzionari di cancellerie e segreterie giudiziarie, i quali già si trovino nelle sedi stesse per effetto dell'art. 25 della legge 13 luglio 1911, n. 720.

« Manna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda restituire integralmente alla provincia di Catanzaro ed ai comuni del circondario di Cotrone quanto fu da essi indebitamente riscosso per contributi portuali, o se creda di persistere nell'ostinata ripulsa per la quale fu ripetutamente condannato dall'autorità giudiziaria in tutti i gradi di giurisdizione.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali notizie ha sulle allarmanti condizioni della pubblica sicurezza nel comune di Arcola.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri per conoscere quali informazioni abbia avute circa le opposizioni fatte dal Governo argentino all'introduzione in quella Repubblica delle conserve di pomodoro italiane con grave pregiudizio del nostro commercio e della nostra agricoltura.

« Pallastrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere perchè è stata così a lungo ritardata la definizione del concorso per l'assegnazione di premi d'incoraggiamento alle cooperative di pescatori.

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere quali provvedimenti finalmente saranno adottati per far cessare lo sciopero giudiziario della Corte d'appello e tribunale di Catanzaro, che tanti incalcolabili danni produce alle esigenze della giustizia.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura industria e commercio e della marina, per sapere se e quando intendano proporre nuovi provvedimenti legislativi, informati a criterî razionali e moderni, per reprimere l'uso di metodi pescherecci proibiti, nonchè il bracconaggio marittimo, che vanno spopolando i mari attorno la Sicilia e portando i pescatori dell'isola alla completa miseria.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se ritenga opportuno un provvedimento sul conto del magistrato di Messina, il quale, nell'ordinanza di proscioglimento del notaio Pagano denunziato per reato elettorale, pronunziò il suo giudizio anticipatamente su altri processi elettorali non ancora istruiti.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere se e quali provvedimenti intenda di prendere ad evitare la grave iattura che si prepara al nostro commercio marittimo dalla deliberazione presa dagli armatori in Genova - già effettuata in parte - del disarmo dei piroscafi.

« Cavagnari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno, per sapere se abbiano conoscenza degli arbitri commessi dal comune di Castellarano (Reggio Emilia) nell'Amministrazione delle scuole e dei provvedimenti presi o da prendersi contro il sindaco dello stesso comune, che non ha dato corso alle deliberazioni del Consiglio provinciale scolastico ed ha ingiustificatamente chiuso la scuola di terza e quarta classe mista.

« Soglia, Prampolini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se approva i criteri che dirigono la compilazione degli orari ferroviari per la provincia di Roma, così che interi circondari, e particolarmente il circondario di Frosinone, restano privi di ogni comunicazione con Roma per quasi l'intera giornata.

« Carboni, Piccirilli, Veroni, Guglielmi, Valenzani, Venzi, Alfredo Baccelli, Canevari, Calisse, Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che la Direzione generale delle ferrovie, abbia testè deciso, non soltanto, che nel minimo di paga giornaliera di L. 3,45. per gli agenti delle ultime categorie, abbia ad essere compreso anche qualsiasi premio o soprassoldo istituiti dopo la pubblicazione della circolare 29 ottobre 1909 del servizio centrale e che abbia carattere fisso: ma che debbano essere rimborsati dagli agenti medesimi alla Amministrazione i premi ad essi pagati per tale titolo, dal gennaio 1913 in poi: il che porterebbe un aggravio assolutamente non sopportabile dalle stremate condizioni finanziarie di quei lavoratori.

« Cesare Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se trovi corretto che il commissario prefettizio, che regge il municipio di Vercelli ed è retribuito col danaro di tutti i cittadini, abbia accettato di presiedere alle trattative tendenti a formare un blocco di alcuni partiti a danno di altri in vista delle prossime elezioni amministrative, e se questa condotta di un funzionario del potere esecutivo non possa lasciar sospettare indebite ingerenze politiche.

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, per apprendere se e come intendano affrettare le ultime formalità burocratiche che ancora ritardano l'esecuzione della bonifica di Comacchio mentre l'impresa assuntrice si dichiara pronta ad iniziare il lavoro e la popolazione disoccupata ed affamata ansiosamente aspetta.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se i nostri connazionali sieno sufficientemente tutelati nella vita e negli averi di fronte alle intestine bellicosità che travagliano da qualche tempo il Messico.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se in seguito alle ripetute inondazioni, che anche di recente hanno gravemente danneggiato le popolazioni di Campi Bisenzio e di Signa, non ritenga necessario di fare iniziare sollecitamente i lavori atti ad impedire il trabocco delle acque di piena del fiume Bisenzio al ponte di San Piero a Ponti.

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere se il Governo italiano può consentire al presidente degli Stati Uniti e ad un segretario di Stato di quel paese la formola adoperata nel messaggio presidenziale e nella relazione di quel segretario del giugno 1913 al Congresso (a proposito dell'indennità chiesta pel linciaggio di nostri connazionali avvenuto in Campa il 20 settembre 1910) ove si legge che « il Congresso sia richiesto come un atto di grazia e senza relazione alla questione della responsabilità degli Stati Uniti ».

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se non ritengano urgente provvedere alla nomina del veterinario provinciale per Chieti, in sostituzione del dottor Mazzei, trasferito a Rovigo e se credano possibile che un sol funzionario possa provvedere ai servizi zooiatrici di due provincie (Chieti e Teramo) che hanno in complesso circa duecento comuni.

« Valignani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per venire in soccorso delle disagiate condizioni della Sardegna.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali somme sieno ancora disponibili da quelle già destinate a venir in soccorso della disoccupazione nelle diverse provincie del Regno e se intenda destinare una notevole e proporzionata parte di esse alla davvero reale e gravissima disoccupazione che travaglia la Sardegna.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quali siano i suoi intendimenti per riparare ai disordini originati dalla pubblicazione della nuova tabella sulla magistratura e sul personale delle cancellerie e più specialmente per sapere:

1° se intenda reintegrare il collegio in quei tribunali che lo ebbero *contra legem* soppresso, col fatto della destinazione ai medesimi di due soli magistrati;

2° se intenda provvedere al normale funzionamento delle preture, assicurando, colle opportune modifiche della attuale insufficiente tabella, al reale e serio funzionamento di esse.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda necessaria la dispensa, ai Municipi dei paesi danneggiati dal terremoto calabro-messinese, della tassazione sui ricoveri baraccati; non foss'altro per quell'alto senso di dignità nazionale riluttante a vessare i colpiti dalla sciagura, specie se costretti a una vita promiscua, agitata da molteplici pericoli e dall'incerto domani.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se, date le condizioni dell'agricoltura e la vastità della provincia di Terra di Lavoro, non creda conveniente e giusto accogliere il voto emesso dalla Deputazione provinciale di Caserta ed aumentare, nel prossimo esercizio, il contributo dello Stato alle cattedre ambulanti di agricoltura, elevandolo in misura proporzionale a quello concesso dall'Amministrazione provinciale perchè possa essere aumentato il personale tecnico, ora assolutamente deficiente per numero, e meglio retribuito quello esistente.

« Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici per sapere quando avrà termine l'ostruzionismo burocratico che impedisce l'inizio dei lavori di completamento della grande bonificazione ferrarese.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni che hanno fatto sospendere, dopo l'annuncio ufficiale, la Conferenza Oraria che si doveva tenere a Monza; e per sapere se sia vero che tale sospensione sia il preludio della completa soppressione delle Conferenze stesse, decisa dalla Direzione generale delle ferrovie con evidente danno del pubblico servizio.

« Cesare Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se, giusta il disposto dell'art. 56 della legge comunale e provinciale, i mandamenti, nei quali la emigrazione temporanea durante la stagione estiva è notevole e di carattere costante, non abbiano diritto di usufruire, anche per le prossime elezioni amministrative, della ottenuta concessione di ritardare, fino a tutto dicembre, la convocazione dei comizi.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere a qual punto sieno gli studi dell'Amministrazione centrale per riparare alla deplorevole condizione dei benemeriti scrivani delle Regie prefetture e sottoprefetture del Regno che solo si potranno migliorare col conseguimento delle loro legittime aspirazioni in ordine: *a)* alla loro nomina governativa e conseguente alla loro ammissione a ruolo, garanzie di stabilità e conseguente riconoscimento del servizio prestato agli effetti della pensione; *b)* allo stipendio minimo per gli scrivani a L. 1200; *c)* alla nomina ad applicato senza esami dopo un quadriennio di prova.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause della mancata costruzione della strada di accesso al porto di Amalfi e della mancata illuminazione di quel porto.

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause della sospensione dei lavori di sistemazione e completamento della stazione di Vietri sul Mare.

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, sulle cause che determinarono la serrata degli armatori liberi italiani, sulle gravi conseguenze della stessa, e per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo nell'interesse generale del commercio.

« Rissetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando darà disposizione al Genio civile di Messina, giusta formale impegno assunto alla Camera, per redigere il progetto di conduttura di acqua potabile a Santa Domenica Vittoria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se e quando intenda modificare l'organico del corpo veterinario militare, aumentando il numero degli ufficiali, accelerando il miglioramento della carriera ed istituendo il posto di generale veterinario, come recentemente si è fatto presso altre nazioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quando intenda pubblicare il regolamento generale di polizia veterinaria e quando intenda modificare l'art. 26 del testo unico delle leggi sanitarie per concedere ai sanitari il diritto di ricorso al Consiglio superiore di sanità, nonchè di modificare l'articolo 199 dello stesso testo unico per dare ai Consigli sanitari pro-

vinciali la facoltà di determinare con i propri regolamenti il minimo iniziale di stipendio per i veterinari comunali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge in ordine ai vizi redibitorî ed altro disegno di legge per migliorare le condizioni morali ed economiche dei veterinarî guardastalloni, e per sapere inoltre se e quando creda di aumentare il numero delle stazioni ippiche di monta nella provincia di Bari, che occupa il *quinto* posto tra le provincie del Regno.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non ritenga giunta l'ora di prendere una immediata decisione per l'apertura del terzo tronco della ferrovia Belluno-Cadore, ultimato fino dal novembre 1913, e rimasta sospesa per un conflitto sorto fra il personale superiore del Ministero dei lavori pubblici e la Direzione generale delle ferrovie di Stato, producendo così uno stato anormale nell'attività commerciale ed industriale della regione del Cadore, la cui popolazione giustamente si agita e protesta per le dannose conseguenze che da questa prolungata indecisione ne derivano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici perchè dica in qual modo intenda provvedere agli inconvenienti che avvengono alla stazione ferroviaria marittima di Torre Annunziata.

« Quel piazzale, in fatti, per alcune diecine di metri quadrati è ricoperto di melma, ove i carretti affondano per metà delle ruote.

« Per la mancanza di tettoie le operazioni di carico e scarico, specialmente nei giorni piovosi, si rendono più fastidiose e lunghe, mentre si limita a sole tre ore il tempo concesso per la formazione di carri a piccola accelerata.

« A tutto ciò si aggiunga che, per le esigenze del capo-gestore, si produce un enorme incaglio di merci; per modo che i facchini incaricati del trasporto delle merci stesse alla stazione della grande velocità, per difetto di carri ferroviari, sono costretti spesso a riportare indietro i carichi pesanti o perdere lunghe ore di vana attesa.

« Tutto ciò produce danni non lievi alla celerità del traffico e perdita di tempo e danaro agli industriali ed agli operai.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se non creda assolutamente indispensabile addivenire alla costruzione di un sottopassaggio alla ferrovia alla stazione di Bussoleno, per porre rimedio al gravissimo inconveniente di veder intercettata ogni comunicazione per lungo tratto fra le due parti del paese, corrispondendo così ai giusti reclami di numerosi cittadini e dell'amministrazione comunale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e in qual modo intenda valersi dell'art. 36 della legge 6 luglio 1912, n. 731, per riparare agli inconvenienti manifestatisi nell'applicazione degli organici delle Accademie delle belle arti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, per sapere qual fatto nuovo abbia nuovamente richiamato il progetto di massima dei tronchi costruendi della strada provinciale n. 164 (Castroreale-Mandanici) al Ministero della guerra, quando fin dal 1913 questo Ministero aveva indicato le opere di difesa di cui chiedeva la costruzione, e il Ministero dei lavori pubblici aveva inviato al genio civile di Messina la somma per la redazione dei progetti definitivi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò, Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quale ragione trattenga il Ministero dei lavori pubblici dal provvedere in ordine al progetto per i pennelli di difesa della spiaggia di Galati Marina, inviatogli dal genio civile di Messina fin dal febbraio 1912.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'opportunità di prorogare gli esami per primo ragioniere di prefettura allo scopo di ammettere ai medesimi i ragionieri del concorso del 1904, i quali verrebbero esclusi da quelli già indetti per soli pochi mesi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciccarone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se ritiene di poter portare all'approvazione del Parlamento in tempo utile il progetto di legge, già presentato dal suo predecessore, per la proroga dell'esenzione tributaria alle Case popolari di Roma; e se, nel caso che l'approvazione non possa aversi prima della scadenza del termine di esenzione, egli non intenda conferire effetto retroattivo alle disposizioni di favore contenute nel progetto medesimo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, per sepere se, presa conoscenza dell'attuale, dannosa interruzione della viabilità, causata dalla recente frana tra Barcis e Andreis, sulla strada della Valcellina in provincia di Udine, attesa la precipua finalità militare della costruzione della strada medesima, non ravvisino necessario di provvedere, senza concorso alcuno nella spesa da parte di quei comuni già troppo gravati e trascurati, anzitutto e con la massima urgenza al riattamento provvisorio, e quindi alla costruzione di nuovo tronco lungo la opposta sponda del Cellina, per assicurare la stabilità e la permanenza di un'opera così indispensabile al traffico ed alle già riconosciute esigenze della difesa nazionale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se creda conveniente e giusto il trasloco dalla stazione ferroviaria di Settimo Torinese dell'applicato Ghigo, funzionario di lodevole attività ed onestà, e ciò al solo scopo di favorire il desiderio del superiore del Ghigo a ciò spinto da antipatia personale, e se creda del pari conveniente negare la domandata inchiesta che con la parola autorevolissima di molti eletti cittadini di Settimo si sarebbe ciò dimostrato ed anche con più precisi e deplorevoli fatti, mentre poi sapendo l'impossibilità del Ghigo di partire a causa dell'avanzatissimo stato di gravidanza della moglie gli si fissò ancora inadeguato termine per il trasloco.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Casalegno ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se, in vista della prossima scadenza del triennio, in cui è fatta facoltà ai Comuni capoluogo di circondario, di chiedere che venga assunta dal Consiglio scolastico l'amministrazione delle scuole prevista dall'art. 15 della legge 4 giugno 1911, n. 487, non creda opportuno di presentare un progetto di legge per prolungare il termine suddetto: e ciò perchè molti Comuni desiderano, a ragione, che il grave problema sia affidato allo studio delle nuove rappresentanze che saranno la emanazione dei prossimi comizi elettorali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se approvi il criterio seguito dalla Direzione generale delle ferrovie di Stato, la quale, unicamente per sodisfare esigenze di esiguo interesse locale, ha, coll'aumento delle pendenze massime, sacrificato il tracciato della nuova linea Fossato-Mondovì-Ceva, per la cui costruzione il Parlamento autorizzò la notevole spesa di alcune diecine di milioni, unicamente allo scopo di avere tra Torino e Ceva una linea più pianeggiante dell'attuale, che pure ha le caratteristiche di linea di pianura; e se intenda dare disposizioni perchè d'ora innanzi la Direzione stessa sia lasciata libera di studiare i vari tracciati seguendo solo gli interessi del paese, e non già quelli particolari di piccolissimi centri.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere se e in che modo intenda dare esecuzione al terzo alinea dell'art. 14 del R. decreto 11 gennaio 1912, n. 12 che approva il regolamento della legge 4 gennaio 1911, n. 487, di fronte al fatto che si verifica in provincia di Cuneo, ove a quella Amministrazione scolastica provinciale la pratica dei locali scolastici del comune di Roccadebaldi costruendi d'ufficio subisce da mesi e mesi grave ritardo nell'ulteriore suo corso amministrativo con ingente danno delle condizioni della scuola primaria in quell'importante regione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che l'hanno indotto a nominare una Commissione per ottenere giudizio su di un trattato schermistico, invece di bandire pubblico concorso come è stato fatto pel passato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno di rinviare di qualche mese la data degli esami per primo ragioniere, allo scopo di permettere anche ai ragionieri del concorso del 1904 di potervi prendere parte.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intenda estendere l'indennità di residenza ai ferrovieri di servizio nelle città che, per eccezionalità di sviluppo, hanno raggiunto, se non sorpassato, le condizioni economicamente gravose delle città in cui tale compenso esiste già da un pezzo.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia e dei culti sul deficiente funzionamento della giustizia nel circondario di Castrovillari, specialmente per effetto di mancanza numerica nel personale giudicante e in quello di cancelleria.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti, se credono che sia ancora tollerabile, ai fini dell'ordine pubblico e per la sincerità nell'azione della giustizia, mantenere nel collegio di Castrovillari dei funzionari governativi che prima o dopo delle ultime elezioni politiche hanno commesso ogni sorta di arbitri, di violenze e di vendette contro liberi cittadini, anche quando qualcuno di essi funzionari trovasi sottoposto a procedimenti penali.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri e dell'istruzione pubblica sui provvedimenti del Governo di fronte alle restrizioni che la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America ha deliberato per la immigrazione degli analfabeti.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul disservizio ferroviario nella provincia di Cosenza, divenuto oramai permanente con gravissimo danno del commercio e dei viaggiatori.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi sul motivo per cui al servizio pubblico di automobili Belvedere Marittimo-Francavilla Marittima non si conceda l'assunzione del servizio postale reclamato dai numerosi paesi attraversati e da quelli vicini, e che importerebbe un sicuro e grande vantaggio pel pubblico, e forse non darebbe alcun aggravio sulla spesa attualmente sostenuta dallo Stato.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla costante mancanza di manutenzione della strada nazionale che va da Lagonegro allo scalo di Spezzano-Castrovillari, resa in più punti pericolosa per il transito delle vetture, e difficile per quello dei pedoni.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'intepellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia e dei culti, se, tenendo conto della necessità di una legislazione venatoria, che il paese reclama da 50 anni, il Governo intenda finalmente vincere la sua indifferenza e presentare senza indugio un progetto di legge che disciplini l'esercizio della caccia e il diritto di caccia sul fondo altrui, mirando nello stesso tempo alla protezione di tante industrie, all'interesse dell'erario dello Stato e alla difesa di un patrimonio nazionale.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulla soppressione dell'ufficio di sezione del Genio civile in Castrovillari.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio sulle ragioni che consigliano la Direzione generale delle ferrovie di Stato ed altri uffici dirigenti delle nuove costruzioni, ad accordare la preferenza nelle costruzioni in Calabria, ai materiali provenienti dall'Alta Italia, poco adatti, meno igienici e più costosi dei laterizi che si producono localmente, con grave danno delle industrie locali.

« Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui fatti avvenuti in Fucecchio la sera del 28 marzo e di conoscere i provvedimenti presi per ristabilire la fiducia della popolazione nella forza pubblica.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Guicciardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e quando sarà presentato il disegno di ruolo organico per le biblioteche, nell'intento di assicurare il miglior andamento delle biblioteche e migliorare con lieve onere la condizione dei funzionari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciccotti ».

La seduta termina alle 18,35.

DIARIO ESTERO

Dopo una lunga e viva discussione, della quale più oltre diamo il resoconto, iersera la Camera francese ha accolto le conclusioni della Commissione d'inchiesta per l'affare Rochette. Con esse è data una nota di biasimo ai radicali socialisti Monis, Caillaux, Briand e Barthou che, quali presidenti del Consiglio dei ministri o ministri guardasigilli, avevano abusato della loro posizione politica per influire sull'andamento della giustizia.

La stampa francese non è unanime nel giudicare tale voto e fa prevedere che nelle non lontane elezioni legislative vi sarà lotta vivissima fra i vari partiti appunto per distruggere o per convalidare il biasimo ieri emesso dalla Camera.

***

Le trattative fra il Governo albanese e gli insorti epiroti non pare che siano approdate ad un felice risultato, perchè le ultime notizie provenienti dal neoprincipato narrano di nuovi scontri sanguinosi con esito incerto ma deplorevoli per l'umanità.

Un dispaccio da Vienna 3 dice:

Si ha da Durazzo: Secondo un telegramma qui pervenuto i ribelli sono arrivati oggi davanti a Coritza, hanno tirato cannonate sulla città e si è impegnato un sanguinoso combattimento tra essi e la gendarmeria che costituisce la guarnigione.

Non si hanno ancora informazioni sicure sull'esito del combattimento.

Secondo le ultime notizie qui giunte il comandante olandese sarebbe stato ferito negli ultimi combattimenti coi ribelli. I danni arrecati alla città supererebbero 200.000 franchi.

Altri dispacci da Vallona danno sui fatti i seguenti particolari:

Secondo notizie qui giunte ottanta soldati greci ricoverati nell'ospedale di Coritza, aiutati da Comitati ed incitati dal vescovo greco, hanno attaccato i gendarmi albanesi. Ne è seguito un sanguinoso combattimento nel quale un ufficiale olandese è stato ferito.

La città è sempre nelle mani degli albanesi.

*** Da Koritza giunge notizia che il movimento fu domato. Grazie ai rinforzi da parte degli albanesi colà concentrati, la forza albanese fu in grado di prendere l'offensiva contro le bande greche, che, a quanto sembra, stamane alzarono bandiera bianca.

Il *Times*, commentando la situazione albanese che non lascia dal preoccupare i circoli politici, scrive:

Gli epiroti hanno respinto come insufficienti le offerte liberali che erano state fatte, e hanno dichiarato nettamente che nessun sistema di Governo, che conviene al nord del paese può convenire a loro. Dovrà l'Europa iniziare delle trattative con la Grecia e si creerà un Epiro autonomo? Notificherà l'Europa a Costantinopoli e ad Atene che non intende lasciarsi burlare e che imporrà la sua decisione? E' ciò che sir Edward Grey doveva fare e ciò che l'Austria-Ungheria e l'Italia hanno rifiutato di fare qualche mese fa. Noi abbiamo fatto il nostro meglio in questa questione, dove dopo tutto non abbiamo nessun interesse speciale. Ora si tratta di sapere se dobbiamo continuare il nostro sforzo con vantaggio per l'Albania e senza perdere noi stessi il nostro credito. Se il concerto europeo deve sopportare che lo si disprezzi completamente, non vi è ragione perchè noi sottostiamo a questo trattamento.

***

La stampa balcanica nei passati giorni ha rimesso in giro la diceria di una unione della Serbia e del Montenegro in un unico regno. Il corrispondente da Belgrado del *Temps* smentisce la notizia e scrive:

Sono in grado di affermarvi, in seguito ad una conversazione avuta con un'alta personalità politica, che le voci messe in giro ultimamente, e di cui la stampa di Vienna ha cavato profitto, circa una prossima riunione dei regni di Serbia e del Montenegro, non sono basate che sopra un'ipotesi senza fondamento.

Benchè rapporti d'intimità cordiale esistano presentemente tra i due paesi fratelli e che le due dinastie, che unisce una stretta parentela, siano animate d'un profondo attaccamento l'una per l'altra, nè a Belgrado, nè a Cettigne la questione d'una unione politica dei due regni è stata sollevata sin qui.

D'altronde, in ragione dell'assoluta comunanza di sentimenti dei popoli serbo e montenegrino, comunanza tale che le due nazioni costituiscono un sol popolo, con uno stesso ideale nazionale, non vi è affatto bisogno di svegliare le suscettibilità dello straniero con un'unione formale dei due Stati.

Il mio interlocutore aggiunse, terminando, che tutto ciò che si potesse effettuare in questo senso sarebbe una riorganizzazione dell'esercito montenegrino sulla base di quello serbo.

***

Le ultime notizie dal Messico dànno per certa la vittoria dei rivoltosi con l'occupazione, tanto combattuta, della città di Torreon.

In proposito si hanno i seguenti dispacci:

Jaurez, 3. — Il generale Carranza annunzia che Torreon è caduta completamente nelle mani dei ribelli ieri sera alle 10,20.

Un breve dispaccio annunciante la caduta della città aggiunge che il generale Villa ha fatto un gran numero di prigionieri.

New York, 3. — Un dispaccio da Jaurez dice che la notizia della caduta di Torreon ha provocato grande impressione in quella città.

La folla si è riversata nelle vie emettendo urrà all'indirizzo del generale Carranza e del generale Villa.

Nel suo dispaccio al generale Carranza il generale Villa dice che dopo 11 giorni di combattimento le forze ribelli si sono impadronite completamente di Torreon. Le perdite dei ribelli sono valutate a 500 morti e 1500 feriti. Quelle dei federali si fanno ascendere ad oltre 1000 morti, tra i quali si trovano due generali.

La stampa estera e il nuovo Ministero italiano

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Vienna, 3. — Commentando l'esposizione del nuovo Gabinetto italiano, il *Fremdenblatt* scrive:

Il fatto più importante è senza dubbio la particolare constatazione che le linee direttive, tanto della politica interna, quanto della politica estera italiana, rimarranno inalterate, quali furono approvate dalla Camera al principio dell'ultimo periodo della legislatura.

L'on. Salandra è uno dei più esperti parlamentari ed ha anche collaborato ripetutamente nel Consiglio della Corona.

Come parlamentare e come uomo di Stato egli dispone di un'esperienza larga e preziosa.

Inoltre gli si riconosce una chiara visione politica e un sano giudizio per tutto ciò che si riferisce alle esigenze della vita politica reale.

Il giornale fa quindi l'elogio della politica del marchese Di San Giuliano, e dice:

Importanti furono i successi raggiunti dalla politica estera dell'Italia negli ultimi anni; ed il merito di ciò deve in gran parte essere ascritto all'opera indefessa e benefica della diplomazia italiana, diretta dall'on. Di San Giuliano. È perciò naturale che l'indirizzo della sua politica, la quale ha condotto a così lieti risultati non subisca alcun cambiamento.

Il giornale rileva poi che l'on. Salandra, nel suo discorso, ha, in forma perfetta, esposto un programma di Governo tanto esauriente quanto chiaro e lucido, è termina così:

La posizione dell'Italia è oggi forte e consolidata e la voce di essa è perciò tenuta in alta stima e considerazione. I progressi politici del Regno procedono contemporaneamente col consolidamento della sua posizione economica, con un commercio che è in continuo rifiorimento e con una industria che è assurta a grande potenzialità.

È perciò comprensibile come queste condizioni favorevoli aumen-

tino e fortifichino la coscienza e la fiducia in sè stesso del popolo italiano. Le distinzioni di parte si sono cancellate sotto l'influenza dell'entusiasmo nazionale e patriottico che si è diffuso in tutte le classi della popolazione, e l'importante maggioranza sulla quale l'on. Salandra può appoggiarsi si estende dalla destra fino all'estrema sinistra. Questa fiducia che sarà manifestata al Gabinetto dalla maggioranza garantisce la realizzazione indisturbata e felice del programma del Governo e con essa il progresso ininterrotto del Regno d'Italia, nel suo cammino ascendente.

L'*Extrablatt* dice che l'esposizione dell'on. Salandra è da parecchi punti di vista di grande importanza e merita la più alta considerazione anche fuori d'Italia. Se si considerano le dichiarazioni dell'on. Salandra nel loro insieme, si può constatare che esse costituiscono un lieto quadro di sviluppo progressivo dell'Italia, fatto che anche in Austria-Ungheria è salutato con sincera gioia e soddisfazione.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha ricevuto iermattina, in particolare udienza, il sig. Azevedo, senatore della Repubblica del Brasile, col quale si trattenne in lungo e cordiale colloquio.

Nella diplomazia. — S. E. l'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, marchese Carlotti, ha dato ieri un ricevimento ufficiale pel quale erano stati diramati 2000 inviti.

Il ricevimento è riuscito, per numero di convenuti e per cordiale animazione, nuova testimonianza dei sentimenti di simpatia della società russa verso l'Italia.

Camera di commercio. — Sotto la presidenza del commendatore on. Tittoni, il Consiglio della Camera di commercio di Roma si è riunito ieri per trattare un importante e molteplice ordine del giorno.

Dopo varie comunicazioni della presidenza, fra le quali quella annunziante che il Ministero dell'agricoltura e commercio aveva approvato il bilancio preventivo dell'Istituto, furono discusse le proposte all'ordine del giorno.

Il Consiglio poscia procedette ad alcune nomine nel proprio personale di servizio in base alle risultanze di pubblici concorsi.

Associazione della stampa. — La conferenza tenuta ieri sera dalla signora Fanny Zampini Salazar all'Associazione della stampa sul tema « Manca l'amore! » attirò un eletto e numeroso uditorio.

Fra le personalità presenti notavansi S. E. Rosadi, sottosegretario di Stato all'istruzione, il prefetto sen. Annaratone, il sen. Pasolini.

La conferenza, tutta intesa a dimostrare la necessità dell'altruismo, purtroppo oggi in grande ribasso, fu ascoltatissima e venne vivamente applaudita.

Per il Natale di Roma. — Il sottocomitato della « Dante Alighieri » ha organizzata per il 21 aprile, natale di Roma e festa della « Dante » una pubblica vendita di una artistica spilla distintivo al prezzo di centesimi 10.

Acquistando la spilla si compierà un atto benefico per la nobile missione della « Dante » e si avrà un caro ricordo.

Roma ad Alessandro Fortis. — Giovedì venturo, Forlì renderà solenni onoranze alla memoria dell'illustre suo figlio, Alessandro Fortis, nobile e integra fibra romagnola.

Il comune di Roma parteciperà ufficialmente alla cerimonia, e sarà rappresentato dal comm. Lusignoli, segretario generale.

Ospite. — Ieri alle ore 14, a bordo del piroscafo *Koenigin Louise*, giunse a San Remo, proveniente da Genova, l'ammiraglio von Tirpitz, ministro della marina germanica, che discese all'Hôtel Bellevue.

Marina militare. — La R. nave *Piemonte* è partita da Massaua per Assab.

Marina mercantile. — Il *Roma*, della Società marittima, è partito da Aden per Bombay — Il *Bologna*, della Veloce, è giunto a Colon — Il *Siena*, idem, ha proseguito da Barcellona per Genova — Il *Savoia*, idem, è giunto a Montevideo, da dove proseguirà per Buenos Aires — Lo *Stampalia*, idem, è partito da Napoli, per New York e Filadelfia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 3. — La convocazione di una Costituente allo scopo di modificare la Costituzione è considerata ormai come certa, dopo la nuova dichiarazione fatta dal ministro dell'Interno alla Scupstina sull'accordo intervenuto fra l'opposizione ed il Governo in tale questione.

LONDRA, 3. — La Camera dei Comuni si è aggiornata a lunedì, ultimo giorno della discussione del bill sull'home rule in seconda lettura. Sir John Redmond pronuncerà un discorso.

PECHINO, 3. — La Convenzione convocata per la revisione della Costituzione provvisoria ha approvato tutte le proposte del presidente della Repubblica Yuan-Chi Kai e prepara una nuova Costituzione, che avrà per effetto di trasformare Yuan-Chi-Kai in dittatore.

LONDRA, 3. — Il primo ministro Asquith è partito stamane per Eastfife a inaugurarvi la campagna per la sua elezione supplementare, resa necessaria dal fatto che egli ha assunto il portafoglio della guerra.

Numerosa folla ha acclamato Asquith alla partenza.

PARIGI, 3. — *Camera dei deputati.* — Si discute il progetto per l'esercizio provvisorio per i mesi di maggio e giugno.

Dopo poche parole del ministro delle finanze il progetto è approvato con 264 voti contro 159.

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 3. — Un rapporto ufficiale circa il disastro marittimo di martedì scorso dice che il totale dei morti del *New Foundland* è di 64.

I superstiti, in numero di 35, hanno le membra gelate.

Mancano sempre notizie della *Southern Cross*.

PARIGI, 3. — *Camera dei deputati.* — Seduta pomeridiana. — Si riprende la discussione della relazione della Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette.

De Folleville, relatore, critica l'attitudine del procuratore Fabre e del presidente Bidault dell'Isle e rileva che se Fabre doveva obbedire, aveva il diritto, dopo aver obbedito, di combattere in udienza il rinvio.

Quanto a Bidault egli, per spirito di cameratismo verso Fabre ebbe una condiscendenza senza la quale il deplorevole scandalo non si sarebbe verificato e la Repubblica potrebbe affermare altamente l'indipendenza dei suoi funzionari.

De Folleville continua dicendo che contemporaneamente alle colpe dei magistrati è risultato che tra il 22 e il 30 marzo 1911, Monis, allora presidente del Consiglio, fece chiamare Fabre su domanda di Caillaux e gli comunicò che il Governo desiderava il rinvio del processo Rochette.

Il relatore deplora questa inframettenza del Governo. Afferma che la Commissione d'inchiesta ha sempre cercato la verità con la più completa indipendenza.

Delahaye, interrompendolo, si duole che il punto concernente la manovra di Borsa nel momento dell'arresto di Rochette, non sia stato chiarito.

De Folleville si occupa quindi della questione delle sanzioni; poi comincia una estesa dimostrazione giuridica per stabilire che non vi fu prevaricazione, che le sanzioni proposte da Delahaye non

hanno fondamento in diritto e che non si può concludere che con deplorazione. Perchè fosse stata riconosciuta la prevaricazione, sarebbe stato necessario stabilire che il corso della giustizia era stato arrestato. Ora un rinvio, non è un rifiuto di giudizio.

De Folleville conclude il suo discorso dando lettura del seguente ordine del giorno pel quale chiede l'urgenza:

« La Camera, disapprovando e biasimando le inframmettenze irregolari che sono state constatate da parte della finanza nella politica e da parte del potere esecutivo nella sfera di attribuzioni riservata al potere giudiziario, respingendo qualsiasi aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

De Folleville è applaudito a sinistra.

Sale alla tribuna Briand. (Vivi movimenti di attenzione). L'ex presidente del Consiglio dichiara che deplora di dovere intervenire, ma non può accettare la formula di vaga deplorazione espressa a suo riguardo dalla maggioranza della Commissione. Aggiunge di sentirsi onorato del modo come intervenne nell'affare Rochette.

Espose le sue impressioni allorquando, ritornando al potere come guardasigilli, chiese spiegazioni al procuratore generale su che cosa lo avesse condotto a chiedere il rinvio del processo Rochette, mentre qualche tempo innanzi lo aveva trovato tanto ardente contro il finanziere.

Briand, fra un impressionante silenzio, ripete la narrazione fatta dinanzi alla Commissione d'inchiesta del suo colloquio con Fabre Alla fine di tale colloquio il procuratore generale gli parlò del processo verbale da lui redatto.

Briand giustifica l'uso fatto del processo verbale e spiega di non aver favorito lo scoppio di uno scandalo. Non mise il documento Fabre in un incartamento ufficiale per non avere l'aria di considerare come provate le accuse contenute nel documento stesso.

Ricorda che del resto aveva compiuto il dovere di lealtà di prevenire Monis e Caillaux, che erano chiamati in causa nel processo verbale.

Combatte poscia le deposizioni di questi due uomini politici, che parlano di conversazioni evasive. Come mai, dice Briand, una conversazione simile ha potuto essere evasiva? (Risa).

L'oratore afferma di aver sostenuto in tutto questo affare una parte irreprensibile (Vivi applausi su diversi banchi).

Briand passa quindi a criticare le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Protesta contro i biasimi inflitti senza distinzione agli uni e agli altri. Le vere conclusioni dell'affare sono che bisogna condannare le passeggiate dei procuratori generali nei Gabinetti dei ministri, le dissimulazioni di comparse dietro tende mentre un procuratore stretto da un ministro dà spiegazioni, ed il fatto di quel grande avvocato il quale, perchè un truffatore suo cliente gli dice « Se chiedete il rinvio, vi è accordato fin d'ora » mette il suo cappello a cilindro e compie il passo. (Applausi).

Briand, che ottiene un vivo successo presso la maggioranza della Camera, continua a criticare la Commissione la quale, secondo lui, ha compiuto un'opera parziale e non ha stabilito le varie responsabilità. Termina respingendo le conclusioni della Commissione. Se la Camera, egli dice, si associasse a tali conclusioni, approverebbe una parodia di giustizia inspirata dalla passione politica. (Vivi applausi — Briand torna al suo posto ed è felicitato da numerosi colleghi).

Sale poscia alla tribuna Colly. Egli ritiene che le conclusioni della Commissione non siano abbastanza severe verso Briand e Barthou, dei quali critica aspramente l'opera. A suo modo di pensare, Briand non avrebbe dovuto trattenere il documento Fabre, consegnatogli nella sua qualità di guardasigilli, e Barthou non avrebbe dovuto poi appropriarsene.

L'oratore presenta un ordine del giorno, il quale constata che un simile scandalo demoralizza il paese e che è necessario incaricare dell'affare le giurisdizioni competenti.

Maurice Barrès si associa alle conclusioni di Colly.

Terminando, dice che la giustizia deve essere posta al disopra delle querele di partito e che bisogna colpire i colpevoli senza lasciarsi trattenere da alcuna considerazione personale od altro. (Applausi a destra).

Marcel Sembat, socialista unificato, rende omaggio al modo elevato ed imparziale con cui Jaurès ha diretto i lavori della Commissione di inchiesta. Fa l'analisi di tali lavori ed esamina lungamente la questione delle sanzioni. Vorrebbe una giurisdizione che possa assolvere Monis e Caillaux se non sono colpevoli e condannarli se lo sono.

Preferirebbe l'alta Corte ad ogni altra giurisdizione. Trova che le conclusioni della Commissione d'inchiesta sono troppo lievi, ma ritiene che la Camera non possa emettere un verdetto che non partirebbe dalla coscienza di giudici, ma di combattenti.

Sembat proclama la sua sorpresa per l'uso che Barthou ha fatto del documento Fabre.

Poi, rivolgendosi alla destra, grida: Se Caillaux si fosse fatto vostro servitore voi l'avreste sostenuto contro di noi (Applausi all'estrema sinistra). Se i fatti sono provati, io riconosco che Caillaux ha commesso un delitto, ma dico che di questo delitto si è fatta un'arma per colpire un uomo politico.

L'oratore ritiene che non si debba esagerare lo scandalo che non colpisce il paese. Esso non tocca che il mondo politico in ragione delle lotte che si fanno le squadre ministeriali per conquistare i potere.

Egli conclude dicendo che la prossima Camera dovrà preoccuparsi di meglio assicurare l'autorità, la competenza e la durata dei Governi (Vivi applausi).

Barthou sale alla tribuna. La Camera lo ascolta con molta attenzione. Egli si difende contro l'accusa di appropriazione del documento Fabre.

Ricorda come ricevette questo documento da Briand, dice che egli non lo considerò come un documento ufficiale e che aveva deciso di bruciarlo se l'affare Rochette fosse terminato mentre egli era guardasigilli.

Ricorda le deposizioni di Fabre e di Bienvenu Martin dinanzi alla Commissione, nelle quali questi dichiararono che si trattava di un documento puramente personale appartenente a Briand.

Barthou ripete che non era responsabile di questo documento che verso Briand e che non se ne servì come un'arma politica: ma ha creduto suo dovere di renderlo di pubblica ragione, quando la Camera sembrava unanime a domandare ciò.

Barthou ricorda il passo che egli fece con successo presso Calmette, su domanda di Doumergue, per impedire la pubblicazione di certi documenti, che avrebbero potuto presentare inconvenienti per la politica estera.

Barthou ricorda anche il secondo passo che impedì la pubblicazione del rapporto Fabre. Era corsa la voce che Calmette avrebbe pubblicato alcune lettere private, ed il mio silenzio, dice Barthou, sarebbe stato la peggiore e la più bassa viltà.

Barthou termina respingendo il biasimo della Commissione d'inchiesta.

Sale alla tribuna il presidente del Consiglio Doumergue per rispondere alle accuse fattegli.

Egli è vivacemente interrotto dal centro e dalla destra.

Fra i rumori Doumergue afferma di avere detto la verità dicendo di non conoscere il contenuto del documento Fabre al tempo della prima discussione. Egli ne fece richiesta al procuratore, il quale lo chiese lui stesso a Briand e a Barthou però senza poterlo ottenere.

Doumergue lo conobbe soltanto per la lettura fattane alla tribuna da Barthou.

Sale nuovamente alla tribuna Barthou, il quale dichiara di non aver messo in causa il guardasigilli, la cui attitudine, per quanto

riguarda il documento, fu irreprensibile. Contesta che Doumergue glielo abbia chiesto e si appella alla testimonianza di Briand.

Questi dichiara che al momento del colloquio con Barthou e Doumergue, quest'ultimo gli chiese il documento Fabre. Briand gli rispose che lo aveva trasmesso al suò successore. Briand, essendo inquieto sulla possibile divulgazione del documento, cercò di ritirarlo.
tutto quello che ricorda di tale colloquio.

La Camera decide di sospendere la seduta fino a stasera alle 9,30.

Alla ripresa notturna della seduta parla Jaurès. Sono presenti un centinaio di deputati.
Spiega che la Commissione non ha ordini del giorno da raccomandare e che essa ha fatto un grande sforzo d'imparzialità.

Jaurès crede che le verità storiche stabilite dalla Commissione resteranno come un documento. La Camera non è discorde che sulle sanzioni.
L'oratore socialista si duole che tutte le leggi siano contro i poveri, mentre nessun articolo colpisce gli abusi dei potenti.

Esprime meraviglia che si possa pensare a procedimenti giudiziari che non toccherebbero Caillaux (Esclamazioni a destra — Viva agitazione).
Jaurès domanda alla destra se si vuole insultarlo.

I deputati della destra e della sinistra scambiano apostrofi.

Quando la calma è ristabilita Jaurès spiega che, se la legge potrebbe essere applicata a Monis, sarà materialmente impossibile di stabilire giuridicamente la complicità di Caillaux. Egli non fece che rivolgere una preghiera al presidente del Consiglio.

Jaurès riconosce la responsabilità di Caillaux, ma se, invece di una larga sanzione politica e morale la Camera cerca la sanzione in un procedimento penale, si urterà colla impossibilità.
Jaurès conclude dicendo che il fatto grave non fu il rinvio, ma l'intervento dei ministri.

Termina esprimendo la sua fede nel trionfo della democrazia e dell'onore nazionale.

Vaillant, socialista, legge una dichiarazione che fa ricadere la responsabilità dello scandalo sul regime capitalista della società attuale.

Viene pronunciata la chiusura.

La Camera dei deputati ha respinto, con 342 voti contro 141, la proposta Delahaye di processare Monis e Caillaux ed ha approvato ad unanimità di 468 votanti l'ordine del giorno Renard e Dariac, che prende atto delle constatazioni della Commissione d'inchiesta.

PARIGI, 3. — *Senato.* — Si approva il progetto, già approvato dalla Camera, relativo ai quadri ed agli effettivi delle varie armi.

Si approva poscia l'esercizio provvisorio del bilancio per maggio e giugno.
Malgrado l'insistenza del ministro delle finanze, René Renoult, la Commissione senatoriale di finanza ha separato l'imposta complementare dalla legge di finanza.

COSTANTINOPOLI, 3. — Un comunicato ufficiale sul combattimento di Bitlis dice: Una parte degli insorti che cercavano di penetrare in Bitlis riuscì a occupare ieri sera i quartieri esterni della città e a trincerarvisi.

Però un piccolo distaccamento di truppa la ricacciò. Una chiesa che aveva servito agli insorti come luogo di trinceramento per ripararsi dal fuoco di artiglieria delle truppe è rimasta distrutta.

Stamane le truppe procedettero all'attacco contro i ribelli concentratisi sulla posizione di Tcheriftepé, e riuscirono ad occuparlo. Così i ribelli sono stati completamente scacciati dalla città. Lo sceicco Molla Selim è fuggito con tre seguaci.

Non sono avvenuti saccheggi nella città. Anche le abitazioni private ed i Bazar non sono stati attaccati.

I rapporti di fiducia fra musulmani e cristiani continuano a rimanere immutati. Già i negozi sono stati riaperti.

Truppe giunte da Van hanno iniziato l'inseguimento degli insorti.

Altri rinforzi giungono da tutte le parti, per punire coloro che cercano di disturbare l'ordine.

COSTANTINOPOLI, 3. — Secondo notizie da fonte russa ieri nella regione di Bitlis avvenne un combattimento fra truppe turche e curdi, calcolati a parecchie migliaia.

Fino alla sera le truppe turche non erano riuscite a respingere gli aggressori. Le truppe erano bensì provviste di artiglierie e di mitragliatrici, ma erano in numero inferiore. Da Van Mouch e Trebisonda arrivano rinforzi.

Le autorità locali che alcuni giorni fa disarmarono gli armeni hanno ora distrutto tutte le armi per uso di difesa che la popolazione possedeva.

PARIGI, 3. — Il Senato si è aggiornato al 2 giugno lasciando al suo presidente la cura di convocarlo prima se le circostanze lo esigessero.

MADRID, 3. — Besada è stato eletto presidente della Camera all'unanimità dei 286 votanti.

PIETROBURGO, 3. — La Duma ha approvato in seduta segreta senza discussione otto progetti di legge del Ministero della guerra, riconosciuti urgenti.

SOFIA, 4. — Durante la seduta della Sobranje, nella quale si doveva procedere anzitutto alle elezioni delle diverse Commissioni, si sono avute scene tumultuose in seguito al fatto che l'opposizione, guidata dall'ex-ministro Theodoroff, appartenente al partito di Ghescioff, voleva costringere la presidenza a procedere subito alla verifica dei poteri.
Parecchi deputati ministeriali hanno apostrofato ripetutamente Theodoroff con le parole di: « Traditore! Becchino! »

Dopo una lunga sospensione della seduta è stato possibile continuare la elezione delle Commissioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

3 aprile 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	762.8
Termometro centigrado al nord	17.4
Tensione del vapore, in mm.	5.92
Umidità relativa, in centesimi	40
Vento, direzione	S
Velocità in km.	14
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	18.2
Temperatura minima, id.	3.8
Pioggia in mm.	—

3 aprile 1914.

In Europa: pressione massima di 769 sul Portogallo, minima di 755 sulla Polonia Russa.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato, intorno 5 mm.; temperatura generalmente diminuita sul versante Basso Tirreno, Emilia e Marche, aumentata altrove, pioggerella in Piemonte; cielo vario ovunque.

Barometro: massimo a 765 in Sicilia, minimo di 761 sulle Alpi.

Probabilità: regioni settentrionali ed appenniniche: venti alquanto forti 2° quadrante, cielo nuvoloso, temperature basse, pioggerelle.

Versante Adriatico: venti quasi forti intorno scirocco, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle alte e medie regioni, temperature basse; cielo vario altrove, mare qua e là agitato.

Versante Tirrenico: venti forti di libeccio, sulle alte e medie regioni, intorno sud altrove; cielo nuvoloso coste Sicule e Calabre, nuvoloso con piogge altrove; temperatura in diminuzione; mare molto agitato coste liguri, toscane, sarde, agitato rimanente.

Versante Jonico: venti moderati 3° quadrante, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso.

Coste Libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso.

N. B. - Alle 11 h. è stato telegrafato ai semafori dell'alto Tirreno di alzare il segnale: venti violenti 3° quadrante.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 3 aprile 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	coperto	mosso	16 0	11 0
Genova	coperto	legg. mosso	15 0	12 0
Spezia	coperto	calmo	14 0	6 0
Piemonte				
Cuneo	coperto	—	18 0	8 0
Torino	coperto	—	18 0	10 0
Alessandria	coperto	—	18 0	10 0
Novara	coperto	—	20 0	7 0
Domodossola	coperto	—	20 0	6 0
Lombardia.				
Pavia	coperto	—	19 0	7 0
Milano	coperto		19 0	10 0
Como	coperto	—	20 0	10 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	17 0	10 0
Brescia	coperto	—	16 0	10 0
Cremona	coperto	—	19 0	9 0
Mantova	nebbioso	—	19 0	9 0
Veneto.				
Verona	coperto	—	21 0	9 0
Belluno	1|2 coperto	—	18 0	9 0
Udine	caliginoso	—	17 0	10 0
Treviso	coperto	—	19 0	8 0
Vicenza	coperto	—	19 0	6 0
Venezia	coperto	calmo	17 0	9 0
Padova	coperto	—	19 0	8 0
Rovigo	coperto	—	19 0	8 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	coperto	—	18 0	8 0
Parma	coperto	—	19 0	10 0
Reggio Emilia	coperto	—	19 0	9 0
Modena	coperto	—	20 0	10 0
Ferrara	coperto	—	19 0	10 0
Bologna	1|4 coperto	—	18 0	11 0
Forlì	3|4 coperto	—	21 0	7 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	1|2 coperto	calmo	22 0	9 0
Ancona	1|4 coperto	calmo	19 0	10 0
Urbino	3|4 coperto	—	17 0	8 0
Macerata	1|2 coperto	—	21 0	12 0
Ascoli Piceno	sereno	—	21 0	7 0
Perugia	1|4 coperto	—	16 0	5 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana				
Lucca	coperto	—	18 0	7 0
Pisa	coperto	—	19 0	6 0
Livorno	coperto	calmo	18 0	9 0
Firenze	coperto	—	19 0	6 0
Arezzo	nebbioso	—	20 0	5 0
Siena	nebbioso	—	18 0	7 0
Grosseto	3|4 coperto	—	18 0	7 0
Lazio.				
Roma	1|2 coperto	—	18 0	4 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	20 0	8 0
Chieti	sereno	—	18 0	8 0
Aquila	1|4 coperto	—	18 0	5 0
Agnone	sereno	—	17 0	5 0
Foggia	sereno	—	24 0	10 0
Bari	1|4 coperto	calmo	20 0	10 0
Lecce	sereno	—	22 0	9 0
Taranto	1|4 coperto	calmo	19 0	5 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	sereno	—	19 0	7 0
Napoli	sereno	calmo	17 0	10 0
Benevento	sereno	—	19 0	3 0
Avellino	sereno	—	15 0	3 0
Mileto	sereno	—	20 0	6 0
Potenza	sereno	—	16 0	7 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	13 0	3 0
Sicilia.				
Trapani	3|4 coperto	calmo	19 0	8 0
Palermo	sereno	calmo	19 0	4 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	15 0	9 0
Messina	sereno	calmo	19 0	10 0
Catania	sereno	calmo	20 0	10 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	3|4 coperto	—	23 0	11 0
Cagliari	1|2 coperto	legg. mosso	18 0	8 0
Iibia.				
Tripoli	sereno	calmo	17 0	9 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*